

L'Angelo



L'Angelo

Notiziario della Comunità parrocchiale
di Chiari (Bs)

N. 2 - Febbraio 2002 - Anno XII

<http://www.parcchiadichiari.org>

e-mail: info@parcchiadichiari.org

Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991

Tribunale di Brescia

Edito dalla Parrocchia

dei Santi Faustino e Giovita

in Chiari

via Morcelli 7 - Chiari (Brescia)

Direttore responsabile

Claudio Baroni

Redazione

Luciano Cinquini, don Andrea Ferrari,

Enrica Gobbi

Hanno collaborato a questo numero

Mons. Rosario Verzeletti, Bruno Mazzotti, Luisa Li-

bretti, Maria Marini, Vittorio Iezzi, Roberto Bedo-

gna, Emanuele Baroni, Caterina Chioda, Fulvio

Cocciolo, Ida Ambrosiani, Giuseppe Delfrate, don

Felice Rizzini, Primo Gandossi

Copertina e retrocopertina

Giuseppe Sisinni

Tipografia

Tipolitografia Clarens

di Lussignoli S. & G.

La copertina di questo mese di febbraio vuole interpretare graficamente "Giovani e divertimento", il tema del mese che nei prossimi numeri, fino a giugno, avrà un seguito con argomenti sempre legati all'ambito dei giovani.

Per noi "divertimento" è preghiera, è tensione verso i grandi ideali (le splendide montagne delle fotografie di Santino Goffi), è gioia di stare insieme senza "collanti" strani confezionati dall'industria del consumismo degli adulti, che hanno eretto il "denaro" ed il "profitto" a scopo della loro esistenza. Divertimento è guardare con amore ai santi: San Francesco e Laura Vicuña. Divertimento è battersi per la pace: Assisi è il simbolo del desiderio di pace. Divertimento è ascoltare il Papa che invita tutti ad Assisi (anche solo spiritualmente) per pregare con gli uomini di buona volontà.

Ai collaboratori

- Il materiale per il numero di marzo 2002 si consegna entro lunedì 11 febbraio 2002.
- L'incontro di redazione per progettare il numero di aprile 2002 è fissato per lunedì 25 febbraio 2002, presso la Casa Canonica, via Morcelli 7, alle ore 20.30.

Sommario

La parola del Parroco

Gesù chiede decisione	3
Calendario liturgico pastorale	4
Quaresima missionaria	5
Un appello per Safya	5

Primo piano

Voglia di tutto, paura del nulla	6
Le nuove iniziative della Sabeo	7

I sacerdoti del '900

Don Giuseppe Grazioli	8
Apostolato della preghiera	9
Dalla terra di missione	10
Perle e perline...	12

Cose sbalorditive

La bestemmia non è più peccato!	13
Meditazioni di Chiara Lubich	14

Mondo scuola

Il Piano di diritto allo studio	15
Mazzotti-Bergomi - Con l'aiuto di un seme	16
Acli	17
Silvia Fioretti, Premio Bulloni	17

Centro giovanile 2000

Verifica oratori a che punto è l'oratorio?	18
Campo invernale a Rino di Sonico	20
Amahoro...???	21
Una famiglia felice...	21
Cronaca di un'avventura ad Assisi	22

Azione Cattolica

Da Acr ad Acg...	23
La parola ai giovani	23
Eurocampo 2001	24
Minicampo della pace - La casa della pace	24/25
Ti racconto una gioia	25
Costruirsi in... Progetto coppia	26
Consiglio Pastorale Parrocchiale	26
Clarensità - Una catena di amore fraterno	27

Scout

Campo invernale di Reparto	28
Mo.I.Ca. informa	28
Pellegrinaggi parrocchiali	29

Invito alla lettura

Attraverso gli oceani	30
-----------------------	----

Televisione

Prova la tua intelligenza	31
---------------------------	----

San Bernardino

In missione, perché?	32
Carnevale 2002	33
Dai salesiani di New York	33
La beata Laura Vicuña	34
Mondo femminile - Quel bel tepore	34

Clarensità

Tempi di guerra - Per difendere l'ambiente	35
--	----

Sport

In montagna... vengo anch'io!	36
Offerte	37
Anagrafe parrocchiale	37
In memoria	38

Elenco centri di ascolto

	39
--	----

Il prossimo numero de
"L'Angelo" sarà disponibile
sabato 2 marzo 2002.



Gesù chiede decisione nell'adesione alla sua persona e al suo vangelo

Carissimi Clarensi, il mese di febbraio ci presenta l'impegno della Quaresima che inizia quasi in concomitanza con le feste solenni dei Patroni, i Santi Faustino e Giovita; mi pare opportuno invitarvi a ripartire da Cristo Gesù, per vivere nel miglior modo possibile la nostra vita di comunità in un cammino di fede, di pace e di carità.

Un tale, che evidentemente doveva aver sentito la chiamata interiore, si presenta a Gesù, dichiarandosi pronto a seguirlo. Egli pone una sola condizione, apparentemente dettata dalle norme del buon comportamento e dai sentimenti di pietà filiale: andare a casa per rivedere i suoi familiari e prendere congedo da essi. Ma a Gesù questa condizione non piace e la respinge, vedendo in essa poca generosità e insicurezza; anzi addirittura una mancanza di attitudine all'annuncio del suo Regno e dice: "Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il Regno di Dio" (Lc 9,62). Questa risposta di Gesù, secondo una prima impressione, è molto sconcertante. Ma, per capire quello che Egli esattamente vuol dire, dobbiamo collocarla nel contesto di vita in cui è stata pronunciata. Andare a salutare i familiari, nella società di quel tempo, non significava prendere da loro un rapido commiato, ma fermarsi con loro e trattare con essi i problemi della partenza, affrontando le interminabili questioni o liti di eredità e le varie sistemazioni e situazioni personali e familiari. Quindi questo ritorno a

casa poteva nascondere un certo attaccamento ai beni terreni; oppure una preoccupazione eccessiva di voler persuadere i familiari ad accettare la nuova scelta fatta dall'interessato; oppure ancora un mescolare la scelta di Gesù con certi attaccamenti o affetti umani, lasciandosi condizionare da essi.

Ora, simili disposizioni significherebbero per Gesù non aver capito l'assoluta novità del Regno portato da Lui sulla terra. Ed è appunto questo che Egli qui vuol dire. Il suo Regno è una realtà talmente grande e talmente urgente da chiedere al discepolo una scelta decisiva, che non ammette rinvii o patteggiamenti, anche a costo di urtare i cosiddetti benpensanti e di apparire un esagerato, privo di ogni senso delle misure e delle convenienze sociali. Solo su questa base sarà possibile collaborare con Gesù nella costruzione di quel mondo nuovo, che Egli vuol instaurare in mezzo a noi.

Stando alla lettera, questa parola è rivolta da Gesù ad ogni cristiano che lo vuole seguire nell'ascolto e nella testimonianza del suo Vangelo di fede, di grazia e di amore, che richiede fortemente una conversione continua, realizzabile fin da questa quaresima 2002. Ma, una volta compreso il significato, questa parola può essere facilmente universalizzata ed applicata alla vita di ogni credente. Del resto, se all'inizio il discepolo era colui che lasciava tutto anche materialmente per seguire Gesù nell'annuncio del suo Regno di vita, in un secondo momento il discepolo può diventare colui che segue Gesù viven-

do ogni giorno la sua parola che illumina e che guida. La sua parola quindi è indirizzata a tutti indistintamente: ai sacerdoti, ai laici, alle persone consacrate, a tutti gli sposati o che comunque vivono nel tempo e in ogni ambiente, ai giovani e agli anziani, ai semplici cittadini e a coloro che sono impegnati nella vita sociale.

"Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il Regno di Dio". Questo suppone che noi abbiamo capito e sperimentato almeno un poco la radicale novità e straordinaria bellezza della rivoluzione d'amore portata da Gesù sulla terra. Gesù è venuto a costruire rapporti totalmente nuovi tra le persone; tra uomo e donna, tra ragazzo e ragazza, tra marito e moglie, tra genitori e figli, tra insegnanti ed alunni, tra lavoratori e datori di lavoro, tra dipendenti e dirigenti, tra cittadini e governanti, tra popolo e popolo, tra stato e chiesa.

Gesù vuole costruire un nuovo ordine sociale, fondato sulla giustizia e libertà, sul rispetto e la vera fraternità umana. Gesù vuol donare a noi, come singoli e come comunità, la vera pace,



quella pace divina che Lui solo può dare. In questo tempo il Signore vuol certamente dare la pace, però l'uomo non vuol finire la guerra. *Ma, perché ciò avvenga, occorre seguirlo, anche se Egli a prima vista sembra essere molto esigente.* Certo è necessario vivere la sua Parola, ciascuno nella condizione di vita nella quale è stato chiamato. Il Vangelo di Gesù ci parla di radicalismo, di decisione e di fermezza. Ecco la risposta che Gesù attende da noi.

Se abbiamo capito la novità e la bellezza del suo Vangelo, non sarà difficile renderci conto che nulla è più contrario ad esso quanto l'indecisione, la pigrizia spirituale, la poca generosità, la mancanza di chiarezza, il compromesso, le mezze misure, il rispetto umano. Tutti andiamo in cerca di qualcosa che ci appaghi pienamente. E certamente tanti di noi sono convinti che questo può venire solo da Gesù; solo Lui possiede le vere soluzioni.

Ma ecco la difficoltà.

Noi vorremmo e non vorremmo. Da un lato vorremmo amare Gesù, mentre dall'altro vorremmo che accettasse di venire a patti con noi, con i nostri attaccamenti, le nostre lentezze, le nostre mediocrità. Vorremmo seguirlo, ma voltandoci tante volte indietro, tornando sui nostri passi, oppure facendo un passo avanti e due indietro, ecc... Ora queste sono disposizioni che Gesù non può accettare, perché sono esattamente l'opposto di quella chiarezza di impostazione e di quella decisione di volontà, le quali a volte possono sembrare durezza, ma che sono condizioni indispensabili per entrare nel meraviglioso mondo di Gesù ed attirare la sua divina presenza, la sua grazia risanatrice, la sua gioia impagabile, la sua splendida luce, la sua forza benefica in noi e in mezzo a noi.

La Parola di Dio ci porti allora a scegliere Gesù Cristo senza compromessi: lo auguro di cuore a tutti. La quaresima ci invita a seguire e a imitare Cristo Signore sul cammino della croce per essere in Lui per il bene dei nostri fratelli, promovendo sempre e ovunque la dignità della persona umana, la sacralità della vita, la concordia familiare, la conversione personale e la solidarietà verso tutti e in modo particolare verso i più bisognosi. Il povero che sempre è accanto a noi è Gesù, nel cui volto si riflette il volto di ogni fratello.

don Rosario, prevosto

Febbraio 2002

Venerdì	1	Primo del mese S. Verdiana
Sabato	2	Presentazione del Signore Primo del mese
Domenica	3	4 ^a fra l'anno Sof 2,3; 3,12-13; Sal 145,7-10; 1Cor 1,26-31; Mt 5,1-12 Giornata in difesa della vita
Lunedì	4	S. Gilberto
Martedì	5	S. Agata
Mercoledì	6	S. Armando
Giovedì	7	S. Teodoro
Venerdì	8	S. Girolamo Emiliani
Sabato	9	S. Rinaldo
Domenica	10	5 ^a fra l'anno Is 58,7-10; Sal 111,4-9; 1Cor 2,1-5; Mt 5,13-16
Lunedì	11	Madonna di Lourdes
Martedì	12	S. Damiano
Mercoledì	13	Le Ceneri - Inizio della Quaresima di fraternità Astinenza e digiuno
Giovedì	14	Santi Cirillo e Metodio
Venerdì	15	Santi Faustino e Giovita Festa patronale
Sabato	16	S. Giuliana
Domenica	17	1 ^a di Quaresima Gn 2,7-9; 3,1-7; Sal 50,3-6.12-14.17; Rm 5,12-19; Mt 4,1-11
Lunedì	18	S. Simeone
Martedì	19	S. Mansueto
Mercoledì	20	S. Eleuterio
Giovedì	21	S. Pier Damiani
Venerdì	22	Cattedra di San Pietro Astinenza - Via Crucis
Sabato	23	S. Policarpo
Domenica	24	2 ^a di Quaresima Gn 12,1-4; Sal 32,4-5.18-20.22; 2Tm 1,8-10; Mt 17,1-9
Lunedì	25	S. Cesario
Martedì	26	S. Claudiano
Mercoledì	27	S. Gabriele dell'Addolorata
Giovedì	28	S. Osvaldo

Marzo 2002

Venerdì	1	S. Albino Primo del mese - Astinenza - Via Crucis
Sabato	2	S. Atanasia Primo del mese
Domenica	3	3 ^a di Quaresima Es 17,3-7; Sal 94,1-2.6-9; Rm 5,1-2.5-8; Gv 4,5-42



Quaresima missionaria di fraternità 2002

Con Cristo per i poveri

Proposte di spiritualità per tutti

Catechesi

- La domenica
in Duomo, ore 15.00
- Il mercoledì, in casa canonica,
alle ore 14.30 oppure alle 20.30
Scuola della parola di Dio:
mercoledì 20 e 27 febbraio
ore 20.30 nei 70
Centri di ascolto

Preghiera

- Santa Messa quotidiana
- Via Crucis:
ogni venerdì alle ore 15.00
oppure alle ore 20.30
in Santa Maria

Solidarietà

- Una cassetta salvadanaio
per la fame nel mondo

Una giornata campione

- Ore 6.00 - Lodi mattutine
in canto e meditazione
personale in Sant'Orsola
- Ore 7.00 - Santa Messa
con le Lodi (in Sant'Agape)
- Ore 8.00 - Santa Messa
con le Lodi (in Duomo)
- Ore 9.00 Santa Messa
con l'Ora Terza
e Meditazione (in Duomo)
- Ore 18.30 Santa Messa
con il Vespro (in Sant'Agape)

Digiuno di solidarietà

- Il frutto del digiuno quaresimale
che si depone nel salvadanaio è
per la fame nel mondo

Vogliamo Safya viva

UN APPELLO DALLE ACLI

La presidenza provinciale e il coordinamento donne Acli di Brescia propongono a tutti di sostenere la battaglia per la vita di una giovane donna nigeriana. Safya Husseini Tungar-Tudu è una ragazza nigeriana di trent'anni, senza marito. Ha avuto un bambino e dunque, per la legge fondamentalista islamica che nel suo Paese ha valore di legge penale, se non interviene una vasta protesta internazionale, fra un mese o poco più sarà posta in una buca, seppellita sino al seno e poi lapidata a morte dalla gente del suo villaggio.

Vogliamo che Safya viva, chiediamo che il presidente della Repubblica Nigeriana le conceda la grazia. Chiusa nella sua capanna, in questi giorni allatta il suo bambino, che è diventato la sua condanna a morte, e chissà quali ninne nanne gli canta. Lo potrà tenere al seno per qualche settimana (144 giorni dopo la nascita), poi la trascineranno nella fossa e la lapideranno. Possiamo fare qualcosa.

Per esempio, possiamo scrivere all'Ambasciata di Nigeria, (embassy@nigerian.it) - via Orazio 18, 00193 Roma, dicendo che vogliamo che Safya viva e chiediamo che il presidente della repubblica nigeriana le conceda la grazia.

E possiamo scrivere al nostro ministro degli Esteri, piazzale della Farnesina 1, 00184 Roma, chiedendogli un intervento umanitario del Governo italiano.

Ma bisogna che le nostre lettere siano tante e tante e perciò vi preghiamo di trasmettere questo appello alle vostre amiche e ai vostri amici (anche quelle e quelli che non hanno e-mail) e di scrivere al più presto all'ambasciata e al ministro: sapete anche voi che se non lo fate stasera stessa o domani mattina, rischiate di dimenticarvene.

Un'ultima cosa: il caso di Safya non è una questione di donne. Come sempre succede in questi casi, il padre del bambino è stato assolto per insufficienza di prove. Anche per questo, ci pare, i maschi siano coinvolti nella sorte di Safya. Non possiamo rimanere ai bordi della sua fossa, contemplando inerti l'ennesimo delitto.

Per sottoscrivere inviate una e-mail a ettore.mas@libero.it, oppure scrivete una e-mail a embassy@nigerian.it, dicendo che vogliamo che Safya viva, chiediamo che il presidente della repubblica Nigeriana le conceda la grazia.



Voglia di tutto, paura del nulla

Passano gran parte del loro tempo libero discutendo su come passare il tempo libero.

Un'inchiesta condotta una quindicina di anni fa tra i ragazzi dell'Ovest bresciano aveva rivelato, tra le altre cose, questo sconcertante risultato. Oggi molti di quei ragazzi intervistati si sono sposati e sono diventati genitori. Presto guarderanno con un po' di ansia i loro figli uscire di casa la sera. Ma la situazione, nella sua essenza, non è cambiata. Come passano il tempo libero i nostri ragazzi? Architettonando come passare il tempo libero. Basta guardarli: dal muretto alla panchina, dal bar al pub, di corsa in motorino, di corsa in automobile, di corsa in bicicletta... Più spesso, trascinandosi di qua e di là.

E potremmo chiuderla qui la storia. Ma non sarebbe onesto, non darebbe conto di quanto sia seria e complessa. E allora, a costo di sembrare noiosi, facciamo qualche distinzione. Cominciando con il dire che quella voglia di andare, di fare, di discutere, di architettare, anche di sognare è il segno della vita che scoppia dentro. La voglia e la paura di affrontarla. Anche perché, man mano gli anni crescono, il tempo del divertimento diventa una sorta di fortino assediato, uno spazio da difendere dall'invasione di una vita che rischia di travolgerci. I nostri figli quell'avanzare degli impegni lo intuiscono, nei richiami degli adulti, nelle difficoltà che montano, negli anni che passano. E nelle cambiali che la vita presenta: un esame, un ciclo scolastico che finisce, un altro che si apre, la domanda assillante del "che farò domani?"

La voglia di vivere, nel tempo in cui tutto pare ancora possibile, ha un sapore diverso, più intenso. E la voglia di divertirsi giganteggia, con le sue ombre e le sue luci.

Perché i nostri ragazzi nella loro prevedibilità diventano spesso imprevedibili.

Le folli notti - Hai appena finito di sentire e di dire che i giovani passano le

notti in discoteca, dove cercano lo sbalzo, che corrono il rischio di perire nelle stragi del sabato sera... Ed ecco che, con un sorriso di compatimento, ti spiegano che la discoteca non va più di moda, che le corse del sabato notte più spesso le fanno i quarantenni che si illudono di ingannare l'anagrafe. E che loro, i giovani, stanno da tutt'altra parte.

Il gioco organizzato - Divertimento: tempo libero da dedicare allo svago. Dovrebbe essere semplice, facile, scontato. Ma così non è. Fino a tredici, quattordici anni, sono i genitori a riempire di attività e appuntamenti la giornata dei figli, dopo la scuola: i corsi di inglese e il computer, il catechismo e l'oratorio, il gruppo e la danza, judo e karate, calcio e pallacanestro. E il corso di musica: il piano o la chitarra. Nel tempo che resta, televisione. Non c'è

spiraglio lasciato alla libera e spontanea iniziativa. E il figlio quando cresce non ne può più: voleva giocare e lo abbiamo inquadrato in una squadra (tuta, maglietta, scarpe e borsa, allenatore e campionati), voleva correre e lo abbiamo iscritto ad una gara, voleva fare un gruppo con gli amici e noi lo abbiamo affidato ad un animatore, voleva andarsene da solo e lo abbiamo sempre accompagnato. Una volta il gioco era tempo rubato alla mamma che ti chiamava per fare qualcosa, era spazio rubato al papà con la complicità della mamma, adesso sono mamma e papà che portano a giocare il figlio e lo affidano a chi organizza il gioco. Organizziamo il loro tempo, ma di tempo con loro ne passiamo davvero poco.

Voglia di andare - Parte forse dalla loro infanzia organizzata e protetta la spinta che porta i nostri ragazzi a voler andare... senza sapere dove andare. O forse, più semplicemente, è la vita che cresce in loro a manifestarsi incontenibile. Vogliono organizzarsi, fare da soli. "liberare il loro tempo". E scoprono che il tempo libero è assai più di quello "occupato": tanto, tutto quel che resta dopo qualche ora di scuola e un po' di studio. Hanno tempo e hanno denaro. E in uguale abbondanza la



sgradevole sensazione che né l'uno né l'altro bastino mai. Non resistono alla tentazione di prolungare le giornate fino ad ingoiare l'intera notte. In quelle ore spendono gran parte delle loro risorse fisiche e finanziarie. È la voglia di vivere che scoppia dentro, assieme alla convinzione che non vogliono passare la vita sui libri o a lavorare.

Cosa vogliono? Divertirsi. Ma il divertimento per i nostri ragazzi è come il tempo per Sant'Agostino: se glielo chiedi, non sanno cosa sia.

Stare insieme - Ballano e fanno baccano, si dice. Ma non è così per tutti. Anzi, la quota di giovani che va in discoteca tra venerdì e domenica, è minoritaria. Fate una rapida inchiesta tra quelli che conoscete e scoprirete che è vero. E la discoteca è in calo proprio perché è rumorosa al di là di ogni limite. Giocano e spendono. Anche questo è vero, se si tiene conto più di quel che appare che della realtà. Il ballo e il gioco sono il proseguimento dell'invasione degli adulti nel loro mondo. Sono i divertimenti che vengono organizzati, proposti e fatti pagare salatamente.

Musica e sport? Fortunatamente i nostri ragazzi (fatta eccezione per qualche frangia esagitata) amano farlo, lo sport, riprendendosi una buona dose di gioco spensierato che è stata loro sottratta quand'erano piccoli. E la musica l'ascoltano in grande abbondanza: sembra che non riescano a fare a meno di una costante colonna sonora. La "sparano" a volumi impossibili, perché così evitano di correre il rischio di sentirsi soli.

Ecco: sembra che abbiano paura del silenzio, che sfuggano ad una sorta di orrore del vuoto. Non c'è grande spazio per taciturni e riflessivi. Varrebbe la pena - scusate il gioco di parole - di rifletterci... Ma forse è solo questione di età: è la stagione della vita da vivere insieme, con gli altri. L'amicizia è più importante del guardarsi dentro.

Cinema e teatro? Il secondo è rarissimo e costoso, il primo gode successo tra un numero non eccessivo di adepti, che lo seguono come fosse l'iniziazione ad una setta.

Televisione e internet? Poco amata la prima, in crescita il secondo. Passano gran tempo a "chattare", è vero, ma il web è un mondo che distingue ancora classi sociali e culturali. Molto dipende dall'ambiente in cui crescono. Fa ancora differenza. Eccome!

Faccio quel che voglio - È più facile che rispondano: il divertimento è fare quel che ho voglia di fare. Sfuggire alle regole e alle costrizioni, cercare compagnia e solidarietà, starsene senza far nulla raccontandosi di avere una gran voglia di fare tutto. In perenne fuga da due trappole temutissime: la solitudine e la noia. Trappole pericolose e inevitabili. Perché i nostri ragazzi parlano molto ma comunicano poco, hanno un linguaggio che si muove per simboli e semplificazioni, raramente sa esprimere le sfumature necessarie in un autentico dialogo. Fanno gruppo ma sono soli. Cercano la complicità pagandola con il conformismo: stesso modo di vestire, stesso linguaggio, stesso look. E sono annoiati: hanno tanto, spesso troppo, e in questa abbondanza stentano a distinguere una scala di valori che orienti le loro ore.

È per sfuggire alla noia e alla solitudine che, talvolta, combinano i guai più grossi. Non sanno come passare il tempo e cercano la complicità del branco per trasgredire. Distruggere, incendiare, rompere, sfidarsi... Nella convinzione fatale che per divertirsi basti (sia necessario) infrangere qualche norma. Onestà impone di dire che anche queste sono posizioni minoritarie, talvolta patologiche. Ma non nascondiamole, non sottovalutiamole, perché aiutano a comprendere la gravità della sfida.

Questione di educazione - Esiste un'educazione al divertimento? Francamente, non lo so. Ma credo che il divertimento sia una dimensione intimamente legata alla maturità. Scoprire quel che davvero ci piace, che davvero ci appaga e ci rasserena, in fondo è scoprire quel che si è. Tant'è vero che ognuno sogna di arrivare ad una condizione nella quale impegno e divertimento coincidano.

Non è una strada agevole, è un sentiero in difficile equilibrio tra due crinali: da una parte la voglia di essere rilassati e spontanei, liberi; dall'altra parte la capacità di non calpestare gli altri e sé stessi, di essere davvero sereni. Perché l'allegria non si apre se non si accompagna alla serenità. Inutile cercare lo stordimento, ripaga con la delusione. L'attenzione al divertimento dei ragazzi diventa uno dei campi più delicati dell'intervento educativo. Non si tratta di "organizzare" il tempo libero dei ragazzi, e forse neppure più di offrire luoghi e spazi. Forse si tratta di offrire esempi, occasioni e regole.

Occorre anche tanta pazienza. La loro voglia di vivere si manifesta in forme spesso irrazionali, talvolta tempestose. Noi li guardiamo con la preoccupazione di chi intravede i rischi della degenerazione, loro invece sperimentano le potenzialità di una vita nuova. Il loro entusiasmo e la loro serenità tante volte stemperano i nostri timori. Loro vogliono correre, noi vorremmo indicare una strada e una meta. Noi li vorremmo un poco più vicini, loro si allontanano. Noi siamo preoccupati per quel che sarà di loro domani, loro rivendicano il diritto di essere sé stessi, oggi. È il gioco della vita che invoca un non agevole equilibrio tra le due parti. Ma di sicuro il peggior torto che potremmo loro fare sarebbe proprio quello di chiudere un occhio davanti alle sbandate, dicendo: tanto sono ragazzi che vogliono solo... divertirsi.

Claudio Baroni

Biblioteca Comunale

Le nuove iniziative della Sabeo

Sono molti ormai i servizi che la Biblioteca Sabeo è già in grado di offrire alla cittadinanza: per di più, da qualche settimana, è stata messa a disposizione in via sperimentale una postazione Internet. La consultazione è libera e gratuita per tutti i lettori maggiorenni. È fissato un tempo di utilizzo di un'ora, trascorso il quale, se nessuno è in attesa, si possono ottenere proroghe di mezz'ora. Per chi volesse vicino una guida che gli illustri brevemente i "fondamentali" di Internet è possibile prenotare un'assistenza alla navigazione per i pomeriggi del giovedì e del sabato.

Ma le novità relative ad Internet non finiscono qui: da qualche settimana molti lettori della Biblioteca ricevono il notiziario digitale. Basta iscriversi al sito della biblioteca stessa - www.comune.chiari.brescia.it/biblioteca.htm - per poter ricevere sulla posta elettronica, ovviamente senza nessuna spesa, *Sabeo News*.

Davvero utile è anche il **Prestito Interbibliotecario**: tutti i titoli presenti nel Catalogo collettivo delle biblioteche pubbliche della provincia di Brescia possono essere procurati agli utenti in pochissimo tempo.

AleZ

Don Giuseppe Grazioli

Guardo la fotografia e pian piano la sua figura mi torna alla mente, dapprima sfocata, poi sempre più nitida, prende vita, come nei fotogrammi di una vecchia pellicola in bianco e nero. Ed appare la chiesa di Santa Maria, gremita. È una domenica pomeriggio, i bambini delle elementari, in fila, prendono posto nelle navate laterali. Hanno appena finito il catechismo ed attendono la benedizione prima di tornare ai loro giochi. Gli adulti, soprattutto donne, sono nei banchi della navata centrale e si respira l'acre odore dell'incenso. "Tantum ergo Sacramentum, venere-mur cernui et antiquum documentum novo cedat ritui...": il fumo sale portando con sé il canto dei fedeli, parole in latino, incomprensibili non solo per me che sono bambino. "Oremus. Deus qui nobis in Sacramentum mirabilis..." recita il celebrante, e l'amen dei fedeli suggella quella preghiera il cui significato non hanno mai capito.

Chino la testa e di straforo sbircio don Giuseppe che traccia il gesto della benedizione prima di ritornare in sacrestia, avvolto nell'ampio piviale. Era lui,

don Giuseppe Grazioli, che spesso "dava" la benedizione dopo il catechismo.

Un prete clarense, nato a Chiari il 13 settembre 1892 da Adeodato e da Fabeni Giulia, una famiglia facoltosa, ben conosciuta ed apprezzata. Ultimati gli studi di teologia nel seminario vescovile di Brescia, ricevette il sacramento dell'Ordine il 29 giugno 1916. Il primo incarico, che per la verità durò assai poco, fu quello di curato a san Vigilio di Val Trompia.

La prima guerra mondiale proiettava ombre sinistre su gran parte dell'Europa e per il giovane prete arrivò la chiamata alle armi. Il servizio, prestatò nella Croce Rossa, lo pose di fronte agli orrori ed ai lutti di quell'evento, segnando profondamente il suo spirito e, probabilmente, acuendo quell'attenzione verso ammalati e sofferenti che sempre lo caratterizzò, mascherata spesso da un modo di fare brusco. Terminata la guerra, il 4 ottobre 1919 don Giuseppe andò a fare il curato a Montirone dove rimase per tredici anni, fino a quando giunse la nomina a parroco di Lavino in Val Sabbia: era il 13 ottobre 1932. Rimase a Lavino per

otto anni, fino al 1940, quando rinunciò all'incarico per ritornare a Chiari. Un'altra guerra stava seminando dolore e morte e, forse, questo evento non fu del tutto estraneo alla scelta di don Giuseppe Grazioli. A Chiari "prestò il suo servizio sacerdotale con modestia e umiltà, con costanza scrupolosa, con imperturbabile serenità": così scrisse di lui.

Modesto, umile, costante, scrupoloso, sereno: penso che un prete debba andar fiero di essere ricordato per queste virtù, più che per una intelligenza brillante o altre qualità. Incapace di intricati discorsi filosofici o di dissertazioni teologiche, fu più di altri vicino alla povera gente, confortandola con un linguaggio semplice, anche in dialetto, per meglio dividerne le difficoltà. Burbero e rude, ma disponibile, pronto a percorrere a piedi chilometri pur di visitare gli ammalati e, senza tante formalità, fermarsi a chiacchierare, senza disdegnare un buon bicchiere di vino.

Era disponibile anche verso i confratelli. Si dice, infatti, che la messa festiva delle ore 12 fosse generalmente riservata a don Giuseppe. Niente di strano, a parte il fatto che fino al 21 novembre 1964 per ricevere la comunione bisognava essere "digiuni dalla mezzanotte".

Era comunemente chiamato don Pì, un modo per dimostrargli affetto, di considerarlo uno di casa.

Nel febbraio del 1958 gli venne affidato l'incarico di Cappellano della Casa di Riposo P. Cadeo di Chiari. Per gli ospiti della Casa di Riposo, che sapeva capire e confortare anche quando le

Don Giuseppe Grazioli, don Luigi e don Giacomo Cenini con il Vescovo ausiliare di Brescia, poi Vescovo di Alessandria, mons. Giuseppe Almici. ►

L'originale fotografico si potrà ammirare nella mostra che si terrà dal **13 al 25 febbraio** presso

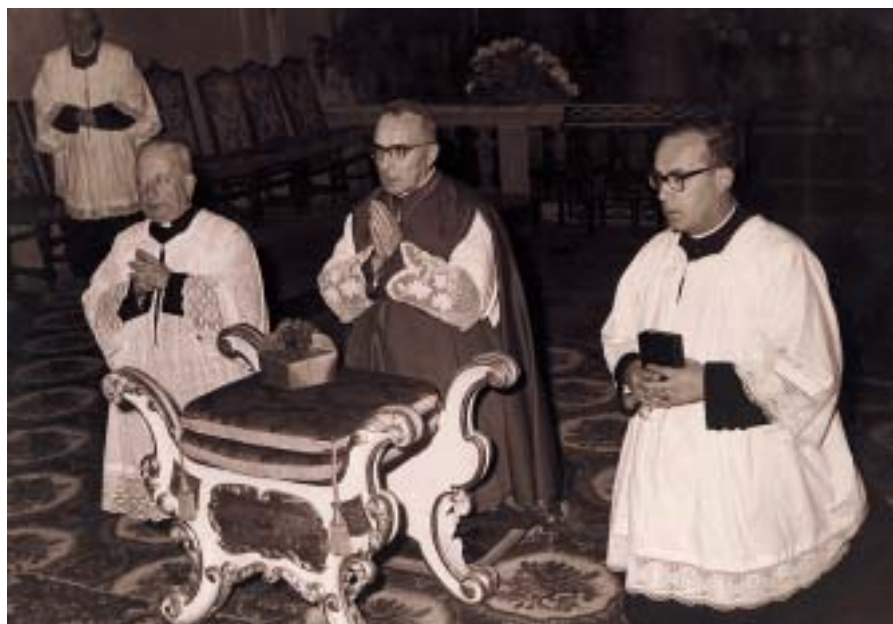
La Fondazione Morcelli - Reposi in via Varisco, 9.

50 anni di vita clarense

Immagini dall'archivio fotografico di don Luigi Funazzi.

Ingresso gratuito

Orario di apertura: tutti i giorni dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.00



condizioni mentali non erano pienamente funzionanti, fu un amico. Ospiti a volte rimasti soli e con situazioni economiche disperate, oppure abbandonati lì da parenti assorbiti dalla prospettiva di benessere.

Per carità: nessuna cattiveria, ma quando si è d'intralcio...

Quel poco che aveva, don Pì lo divideva spesso con loro, senza tante formalità. Li chiamava i suoi "macù", ma senza alcun intento offensivo, solo perché semplici di spirito ed a lui più vicini. Ho l'impressione che egli stesso si sentisse un po' "macù"!

Il 26 giugno 1966 don Giuseppe celebrò il cinquantesimo di Ordinazione Sacerdotale.

"Chiari onora il Sacerdozio Cattolico con cinque prime messe e un giubileo d'oro sacerdotale.

Domenica 26 giugno, alle ore 10 in S. Faustino, con S. Ecc. Mons. Luigi Morstabilini Vescovo di Brescia, concelebreranno i cinque Sacerdoti Novelli e il Rev. Don Giuseppe Grazioli. La nostra parrocchia ha gustato molte altre volte, per grazia di Dio, l'intima gioia d'accompagnare all'altare suoi figli fatti sacerdoti: quest'anno il fatto si ripete in circostanze forse mai verificate: cinque nuovi sacerdoti e una messa d'oro, contemporaneamente".

Così venne annunciato questo evento particolarmente solenne nel quale don Giuseppe, un prete rimasto sempre ai margini della scena, si trovò ad essere al centro dell'attenzione, quasi un passaggio di testimone alle nuove leve, a padre Enzo Faglia, a padre Teofilo Malinverno, a don Gianni Festa, a padre Adolfo Della Torre, a padre Luciano Marini.

Fu una cerimonia toccante con un prete ormai al termine del proprio apostolato e cinque giovani carichi di entusiasmo, pronti a mettersi al servizio di Dio e del prossimo!

Don Grazioli rimase a Chiari ancora poco: l'anno successivo, dopo aver accolto il nuovo parroco, monsignor Ferrari, incominciò a preparare la propria uscita dalla scena.

Lasciò i suoi libri alla Biblioteca Morcelli e, di lì a poco, all'inizio del 1968, la salute cagionevole lo costrinse ad accettare il trasferimento nella Casa della Sofferenza di Montichiari.

Morì, a 77 anni, il 22 luglio 1969.

È sepolto nel nostro camposanto, nella tomba di famiglia: non c'è alcuna fotografia sulla sua lapide, ma semplice-

mente "Sacerdote don Stefano Giuseppe Grazioli fu Adeodato".

Anonimo sulla terra, ma non nella mente di Dio!

Elia Facchetti

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Intenzione generale

"Affinché gli ospedali cattolici si distinguano come avamposti qualificati nella lotta contro la malattia e come luoghi privilegiati di annuncio del Vangelo della vita e di rispetto per la persona umana".

All'inizio del Cristianesimo non esistevano gli ospedali e furono i cristiani stessi, sull'esempio di Gesù, a prendersi cura degli ammalati; molti infatti sono i Vangeli che parlano delle guarigioni prodigiose da Lui realizzate e questo

suo esempio ha portato buoni frutti. Attualmente le statistiche parlano di 113.300 centri di assistenza cattolici dei quali 5.200 sono specificamente ospedali e circa 16.400 dispensari. La particolarità di queste strutture è che offrono all'umanità la testimonianza evangelica, in quanto viene protetta l'integrità fisica dell'uomo dal momento del concepimento fino al suo termine naturale, escludendo ogni manipolazione innaturale.

Più numerosi attualmente sono gli ospedali creati e gestiti dalle autorità civili e molti si sono trasformati anche in centri di ricerca e di prevenzione a favore dell'uomo in generale, al di là cioè dell'appartenenza religiosa e della formazione culturale e morale, per cui non riescono talvolta ad ispirarsi a criteri etici specifici, pur accettando la collaborazione cristiana con la presenza dei Cappellani e le celebrazioni religiose, anche nel rispetto delle scelte personali dell'ammalato.

L'ammalato comunque, come ben sappiamo, accompagna molto spesso al dolore fisico anche una depressione morale, per cui sente il bisogno sia di un'assistenza amorevole da parte dei familiari sia dell'attenzione specifica del personale curante; a volte infatti anche l'ascolto paziente e l'incoraggiamento con parole di speranza, può aiutarli ad accettare meglio la loro penosa realtà. Sappiamo però di essere tutti creature umane e quindi limitate; per questo è cosa ottima la preghiera perché dove non possiamo noi arrivi l'aiuto del Signore.

In parrocchia

1 febbraio, primo giovedì del mese: dalle ore 15.00 alle ore 16.00 nella Cripta di Sant'Agape incontro di preghiera, con esposizione del SS. Sacramento, per i nostri sacerdoti e per le vocazioni sacerdotali e religiose; seguirà la Santa Messa.

2 febbraio, primo venerdì del mese: celebrazione dedicata al Sacro Cuore di Gesù con esposizione del SS. Sacramento nella Cripta di Sant'Agape dopo la Santa Messa delle ore 9.00 e fino alle ore 11.30 e dalle ore 15.00 alle ore 16.00 con Santa Messa conclusiva.

N.B. Questi incontri si effettueranno, nello stesso modo, ogni primo Giovedì e ogni primo Venerdì dei mesi seguenti.

Dina Galetti



Sempre in occasione della terza giornata del Missionario Clarensi di domenica 3 febbraio, riportiamo le testimonianze di tre missionari clarensi: suor Angelamaria Tomei, dorotea, missionaria in Burundi, suor Ornella Terzi, dorotea, missionaria in Argentina e Padre Renato Mingardi, francescano, missionario in Ghana. Tutti e tre parlano di esperienze missionarie in realtà ambientali e geografiche diverse, ma con un comune denominatore: la povertà e la sofferenza di bambini e adulti, che devono far fronte quotidianamente a scarsità di cibo, guerra, malattie e innumerevoli altre situazioni di disagio.



Suor Ornella Terzi, versione cavallerizza.

In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

(Mt 25, 40)

Carissimi, vorrei condividere con voi la mia esperienza missionaria di quest'anno, vissuto nel tentativo di porre riparo alle tante ingiustizie che ogni giorno vengono compiute verso i più poveri. Come già sapete mi trovo a Frias, che viene chiamata anche "città dell'amicizia", per la grande solidarietà che c'è tra i poveri. In questi giorni si parla molto dell'Argentina per la grave crisi politica ed economica, sfociata in gravi incidenti che hanno provocato morti e feriti: questa crisi ha le sue radici in una serie di misure economiche infelici prese dai governi precedenti, come ad esempio la privatizzazione di molte attività produttive, che ha consegnato a gruppi di potere economico stranieri un paese ricco di materie prime e di risorse; a questo si aggiunge un debito estero i cui interessi hanno raggiunto cifre altissime,

per pagare il quale il governo ha ridotto gli stipendi (50 dollari in meno agli insegnanti, 30 ai pensionati, 20 agli operai) e, addirittura, alcune categorie di operai non sono state pagate per mesi. Molte famiglie non avevano denaro sufficiente nemmeno per comprare il latte per i bambini, la fame si faceva sentire; così sono cominciate le prime proteste: la gente ha bloccato le strade principali che portano a Buenos Aires e a Cordoba; durante la protesta è stata organizzata una "pentola comune", a cui tutti contribuivano, per poter distribuire almeno un pasto al giorno. Suore e sacerdoti cercano di essere vicini a queste persone, per far sentire la presenza della Chiesa che si oppone a tutte le ingiustizie: la nostra parrocchia, proprio per far fronte a questa grave crisi economica ha organizzato, in una casa che ci è stata messa a disposizione da una famiglia, un *merendero*, cioè la distribuzione di latte e pane per i bambini quando escono da scuola; all'inizio, a questo *merendero*, chiamato Betlemme, erano iscritti solo venticinque bambini; oggi sono

duecentosessanta. La nostra parrocchia ha anche una scuola per i poveri, fondata da una nostra suora, suor M. Lina, che oggi conta circa settecento alunni e che si svolge in una stazione ferroviaria che lo Stato ha prestato per vent'anni; alla scuola però spettano le spese di manutenzione e il pagamento dello stipendio agli insegnanti, perciò spesso si organizzano, con l'aiuto dei genitori, feste, balli, vendita di pane fatto in casa per poter raccogliere del denaro. Il tetto di questa scuola è di zinco, perciò è fredda d'inverno e caldissima d'estate, ma i bambini la frequentano volentieri perché ricevono un'educazione e vengono sfamati; infatti si distribuiscono pane e latte perché i ragazzi possano seguire meglio le lezioni.

Ho cercato in queste poche righe di descrivere la situazione nel paese dove svolgo la mia missione. Certo, alcuni aspetti di questa situazione sono indescrivibili e incomprensibili se non si vivono direttamente e anche noi, che li viviamo quotidianamente, a volte veniamo colti impreparati per la loro gravità e la scarsità di mezzi che abbiamo a disposizione per affrontarli: ci aiuta la preghiera e il sapere che tante persone, anche lontane, condividono i nostri sforzi, ci sostengono e collaborano con noi.

Suor Ornella

Carissimi amici del Gruppo Missionario, ecco che vi mando qualche notizia, qualche riflessione riguardante questa mia esperienza Africana. Non è facile sintetizzare impressioni, sentimenti, suggestioni di questi primi 6 mesi. Inizio con qualche informazione sul Paese in cui vivo. Il Ghana si trova immediatamente a nord dell'Equatore, al centro della costa occidentale africana.

È bagnato dall'Oceano Atlantico, Golfo di Guinea. Il clima del Ghana è equatoriale, influenzato dallo spostamento annuale di due grandi masse d'aria, i Monsoni. Il clima è molto caldo (26-45 gradi) ed umido, specie nella fascia forestale (98%).

Il Ghana ha una popolazione di circa 20 milioni di abitanti. Io mi trovo a Takoradi, la quarta città del Ghana, che si trova a sud ovest, ed è bagnata dall'Oceano. I primi frati francescani arrivarono in Ghana 25 anni fa. Subi-



to si impegnarono nell'ambito sociale e nell'ambito pastorale. Nel lavoro sociale la nostra attenzione è rivolta in modo particolare ai malati di lebbra, ai bambini affetti dall'ulcera del Buruli e handicappati. Abbiamo anche una scuola (classi elementari e medie).

Nell'ambito pastorale qui a Takoradi abbiamo una parrocchia e 4 villaggi. Inoltre come ministero pastorale abbiamo anche un'attività editoriale e di stampa. Stampiamo una rivista mensile, per la formazione cristiana, quasi 20 mila copie, e viene distribuita in tutto il Ghana. Gradualmente mi sto inserendo in queste varie attività. Io sono incaricato in modo particolare dei 4 villaggi e della formazione dei giovani della parrocchia. Nello stesso tempo continuo nello studio dell'inglese e della lingua locale. Sintetizzare l'idea di missione non è semplice, penso che si potrebbe dire che è accoglienza, confronto e testimonianza. Accogliere, mettersi in ascolto dell'altro, lasciare spazio all'altro.

È il cercare di costruire con gli altri, è il cercare una via comune.

Quella che sto vivendo è certamente un'esperienza ricca e stimolante, anche se sicuramente ci vorrà molto tempo per inserirmi e capire questo nuova realtà.

Missione è testimonianza, possiamo costruire, fare molte cose qui in Africa, ma penso che il nucleo della missione sia il testimoniare il Signore, il Dio che è presente nella nostra vita, che è pienezza di vita. Vivere la missione in definitiva è vivere da Cristiani; tutti possiamo essere missionari, in ogni luogo, ogni qual volta che ci sforziamo di accogliere gli altri, di condividere con gli altri quello che siamo e quello che abbiamo. Cercando di vivere tutto questo testimonia-
mo il Signore.

Beh, carissimi amici ora vi saluto, augurandovi ogni bene. Per notizie più fresche e aggiornate se volete scrivermi vi lascio il mio indirizzo e-mail, anche se non e' sempre affidabile...

frarenato@eircom.net

Pace e bene

Fra Renato Mingardi
frarenato@eircom.net

ChiariMondo



Cari Amici del Gruppo Missionario, vi ringrazio per aver accettato di vendere le borse che sto facendo con le mie ragazze profughe. È stata un'idea che ho avuto vedendo i telai a mano che erano accatastati da molto tempo in una stanza, perché una suora belga che aveva iniziato questa attività in Burundi, parecchi anni fa, per dare lavoro agli handicappati, ha dovuto lasciare il Paese perché ormai anziana. Io ho accettato con piacere di prenderli e di insegnare ad usarli alle ragazze profughe che durante queste guerre si sono installate in questo luogo periferico di Bujumbura.

Devo dire che se qualcuno passa per questa località non si vede un campo di profughi, perché le autorità li hanno distrutti, non volevano che gli stranieri dei vari organismi scoprissero che c'è ancora tanta gente che vive in baracche di fango coperte da erbe o da pezzi di cellophane, perché non può rientrare né in Congo, né tornare al suo paese di origine, perché ora altri si sono impossessati della loro casa e del loro campo. Allora ogni mattina vado in questa zona periferica che si chiama Buterere e faccio questa attività con 9 ragazze, per ora, affinché imparino un mestiere e possano guadagnarsi da vivere. Purtroppo la notte tra il 19 e il 20 no-

vembre i militari hanno dato fuoco al piccolo ufficio vicino alla stanza dove abbiamo i telai, buttando della benzina e sparando, finché ha preso fuoco. Per fortuna il fuoco si è concentrato solo là, però in quella stanza avevamo messo i lavori finiti o le cose più costose. Infatti c'erano 50 divise per i bambini della scuola elementare in attesa di essere comperate; 4 cartoni di quaderni; un armadio pieno di spole di filo di buona qualità, per tessere o per fare maglioni, che avevo appena ricevuto; un grande registratore che si può valutare 1.000.000 di lire, vestiti tradizionali delle danzatrici e danzatori che venivano usati per fare gli spettacoli ed i mobili che c'erano dentro. Speriamo che la situazione si calmi e non ci rovinino altro. Purtroppo anche se facciamo delle denunce, ci dicono che sono cose che capitano perché c'è la guerra, oppure danno colpa ai gruppi dei ribelli.

Colgo anche l'occasione delle Feste Natalizie per inviare a voi e alle vostre famiglie i miei più sentiti auguri di Buon Natale e Buon Anno 2002. La mia preghiera e il mio ricordo per le vostre necessità è giornaliero perché il Signore ricompensa, come Lui sa, le persone che lo riconoscono nei poveri. Con grande affetto

suor Angelamaria

C'è da riflettere su quanto diceva mons. Mariano Magrassi, presidente della commissione episcopale per la liturgia, al primo Convegno nazionale dei responsabili degli uffici diocesani, a Colleva: "Ci lamentiamo degli abusi ed è giusto, perché la liturgia è della Chiesa e non è lasciata all'arbitrio dei singoli, ma non ci preoccupiamo abbastanza di certe liturgie morte, stanche, impostate con un ritmo meccanico, anche se formalmente ineccepibili, dove non si accende minimamente la scintilla della preghiera e tanto meno della festa".

Il Cristianesimo provoca la generosità delle creature verso il Creatore, piuttosto che imporla. È una religione di entusiasmo, non di calcolo.

p. Giovanni Semeria

L'uomo, privato del senso dell'umorismo, è come un carretto senza le balestre: ogni sasso del percorso lo fa sgradevolmente sobbalzare.

Henry Ward Beecher

Imigliori credenti sono quelli che la vita futura non distoglie dalla vita terrena né la vita terrena distoglie dalla vita futura

Mistico mussulmano

Le vie per arrivare a Dio sono tante quanti sono gli uomini.

Ratzinger

Un prete disse un giorno ad un giovane della sua parrocchia: "Come mai non ti vedo più a confessarti?"

Il ragazzo, impacciato, rispose: "Non so cosa dire quando vado a confessarmi: non ho peccati...!" Allora il sacerdote replicò: "Figliolo, tu mi preoccupi, perché fino ad oggi ho conosciuto due sole categorie di persone che non fanno peccati: quelle che non hanno ancora l'uso di ragione e... quelle che l'hanno perduto! Chi è saggio si accorge di mancare di bontà e d'amore molte volte al giorno".

P. Pietro Righetto

Che lunghi discorsi si fanno i vecchi con i bambini! I vecchi e i bambini sono facilmente amici. Non si vede invece che cosa potrebbero dirsi tra loro un vecchio e un uomo adulto, fossero pure padre e figlio: sembrano nemici, certo non sono confidenti. L'uomo adulto è senza parole, anche vicino ai fanciulli.

d. Giuseppe De Luca

Noi comuni adulti facciamo pagare ai vecchi la necessità di sostenerli. Sono un peso, un carico. Sono, si dice, "a carico nostro". Un incarico lo vogliono tutti, un "a carico" nessuno.

d. Giuseppe De Luca

L'anziano autentico è per noi una lezione di libertà, di semplicità, di distacco. Non ha più problemi di carriera, sa che non può più guadagnare, ha a disposizione il suo tempo: per questo va d'accordo con i bambini la cui sincerità è assoluta e la spontaneità è sconcertante. Potremmo perciò ribaltare le parole di Gesù senza smentirle: "Se non diventerete come anziani, non entrerete nel Regno dei cieli".

Gianfranco Ravasi

Una buona donna andò a confessarsi e non finiva più di raccontare i peccati di una sua comare vicina. Il confessore la esortò più volte, ma inutilmente, a non dar sempre la colpa alla vicina. Al momento d'imporre la penitenza, sentenziò: "Direte tre Ave Maria per i vostri peccati e un Rosario... per quelli della vostra vicina, che son tanto grossi..." - Ma, padre, non li ho mica fatti io, quei peccati! - Eh, brava donna! Avete voluto confessarli per forza; ora ne farete la penitenza...

Una pace che permette la sofferenza del povero e dell'oppresso è una pace che non accetterò mai.

Desmond Tutu

Se volete essere fratelli, lasciate cadere le armi dalle vostre mani.

Paolo VI

Dio ci ha creati per cose molto grandi: per amare e per offrire amore, perché sentiamo una profonda tenerezza verso gli altri, come la ebbe Lui. E perché sappiamo dare Gesù agli altri.

M. Teresa di Calcutta

Come potremo amare i poveri, se non cominciamo ad amare i membri della nostra famiglia?

M. Teresa di Calcutta

Quanto tempo risparmia chi non sta a guardare ciò che il suo vicino dice o fa o pensa!

Marco Aurelio

Liturgia ordinaria

Sante Messe

Prefestive

18.00	San Bernardino
18.00	Duomo
19.30	Monticelli

Festive

6.00	Duomo
6.30	San Bernardino
7.00	Duomo
7.30	San Bernardino
8.00	Duomo
8.30	San Bernardo
9.00	Duomo
9.00	Santellone
9.00	San Bernardino
10.00	Duomo
10.00	Santa Maria (elementari)
10.30	San Giovanni
10.30	San Bernardino
11.00	Duomo
11.00	Santa Maria (adolescenti e giovani)

12.00	Duomo
18.00	Duomo

Feriali

7.00	Sant'Agape
8.00	Duomo
9.00	Duomo
17.30	San Bernardino
18.30	Sant'Agape



La bestemmia non è più peccato!!! Ohibò!!!

Un tale mi disse: “La bestemmia non è più proibita!”. “Chi l’ha detto?” “Lo dico io!” “Per quale motivo?” soggiungo io. “Per il fatto che lo stato è laico ed ha tolto dal codice penale ogni presunta offesa alla Divinità”. “Lo Stato è ateo, così vuol dire stato laico, ma a me non importa nulla dello Stato, perché la bestemmia, reato sì o reato no, praticamente non è mai stata punita, tutti hanno sempre potuto bestemmiare liberamente e sacrilegamente senza nessuna sanzione punitiva, ma in realtà la bestemmia, se vera bestemmia, rimane un peccato enorme, senza dimensioni e di gravità infinita. Ed è di tale gravità se è fatta con piena avvertenza della mente (cioè uno deve sapere quel che dice) e deliberato consenso della volontà libera”. C’è un comandamento che dice: “Non nominare il nome di Dio invano”. Qualcuno nel Vecchio Testamento ha nominato il nome di Dio ed è rimasto fulminato. Nel Nuovo Testamento Dio, per i meriti di Gesù Cristo, per la invocazione di misericordia che continuamente Egli eleva al Padre nella Messa, in ogni Messa, non ci fulmina più. Tollerare, sembra addirittura sordo. Ma la bestemmia è un peccato orribile, indefinibile, maledetto. Perché?

1. È un delitto di lesa maestà, perché si scaglia direttamente contro Dio. È così grave che, al suo confronto, non so quale altro peccato ci possa essere più grave. È un’ingiuria, un titolo schifoso e brutale scagliato direttamente contro Dio.

2. La bestemmia è una vera e mostruosa ingratitudine. Chi maledirebbe un benefattore? Chi gli direbbe che è un porco, un cane, un bastardo ecc.? Ebbene, il bestemmiatore maledice e dà quei titoli a Dio, sommo nostro benefattore che ci ha donato anche il suo

unico divin figliolo Gesù Cristo che è persino morto per noi sulla croce.

3. È una piaga sociale. È una vergogna sociale. Un popolo di bestemmiatori è un popolo di disgraziati, di ignoranti e di volgari.

4. È una peste sociale perché è contagiosa e quindi scandalosa. Nelle officine dove il padrone bestemmiava, tutti bestemmiavano. Così nella scuola e nella famiglia. Un giorno si presenta una donna a Don Bosco chiedendo di benedire la sua bambina che bestemmiava come un demone. “Come mai?” chiede Don Bosco. E poi si rivolge alla bimba e continua: “Hai sentito qualcuno bestemmiare?”. “Sì, risponde, mio padre e anche mia mamma”. E allora a chi bisogna dare la benedizione?

5. È un peccato insulso, illogico e del tutto inutile. Di solito si portano delle scuse per nulla scusanti, la moglie, i bambini che rompono, le macchine che non funzionano come quella di cui ho già parlato tempo fa, di un tale che ha impiegato tutta una mattina per farla partire e a mezzogiorno era ancora ferma, c’è voluto una bestemmia ed è partita. Purtroppo il demone approfitta di tutto per mettere sulla bocca quella parola, infinitamente ingiuriosa per Dio e tanti purtroppo conniventi con satana ci cascano. Qualcuno si scusa dicendo: «Io non ho il vizio di bestemmiare, ma una volta tanto mi scappa». Sarebbe come dire: «Io non ho il vizio di uccidere, ma una volta tanto uccido»; «Io non vado mai sulla torre di Chiari, ma ogni tanto ci vado e mi capita di cascare». Non so se mi spiego. Qualcuno dice: «Io non bestemmiavo, ma purtroppo vivo in mezzo a tanti bestemmiatori, che devo fare?». Prima di tutto devi pregare e poi intervenire possibilmente richiamando con carità e dolcezza all’ordine il bestemmiatore così come ha fatto

Domenico Savio a Torino quando ha sentito un carrettiere spronare il cavallo a furia di bestemmie. Domenico Savio gli si è avvicinato e gli ha chiesto se per cortesia gli poteva indicare dove era l’Oratorio di Valdocco, ma il carrettiere molto gentile gli risponde che non sa proprio dove sia Valdocco. Allora Domenico Savio incalza e gli dice: “Allora, gentil signore, mi potrebbe, mi vorrebbe fare un altro bel piacere? “Che cosa, mio caro bimbo? Dimmi pure”. “Questo sì, me lo può proprio fare... mi potrebbe dare la gioia di non bestemmiare più?”. “Caro ragazzo”, riprende quel signore, hai proprio ragione, mah, chissà perché ho questo brutto vizio, ma ti prometto che farò di tutto per togliermelo, è proprio un vizio schifoso e io non so perché me lo son preso... Ma ora ti prometto proprio, farò di tutto per non bestemmiare più”. “Grazie, caro signore, conclude Domenico, e io d’ora in avanti pregherò per lei”.

E io, tanti di voi lo sanno già, quando sento bestemmiare, dovunque sia, mi permetto di gridare ad alta voce: “Dio sia benedetto, benedetto il suo santo nome”. Il bestemmiatore capisce subito, come quel tale che, avendo sentito il mio urlo riparatorio, s’è voltato verso il muro per la vergogna e una donna è uscita da un bar e anche lei ha gridato: «Bravo don Davide, ha fatto bene». Le battaglie per il Signore si vincono sempre.

don Davide



Un rapporto di cielo

Da poco è trascorso il Natale 2001 che ha ricordato il primo, quando, per la venuta del Figlio di Dio incarnato sulla terra, abbiamo potuto divenire figli di Dio; figli, come Lui, Figlio del Padre; figli nel Figlio.

È presente, infatti, un infinito Tesoro dentro di noi.

È come una voragine, come un abisso, come un sole divino dentro di noi:

è la *Trinità Santissima*.

Abbiamo, quindi, la possibilità di convivere con la Trinità e sentire il richiamo a perderci nell'Immenso dentro di noi, per ritrovarci "cristificati".

Chiudendo le imposte dell'anima al di fuori per aprirle al di dentro, possiamo colloquiare:

è un invito a intrattenerci nel Cielo dentro di noi, dove l'Eterno vive ed è l'Essere vero.

Ma non è solo preghiera ciò che do-

manda la Santissima Trinità dentro di noi. La tre divine Persone, che sono l'unico Amore, desiderano avere un rapporto di Cielo, ognuna con noi e l'una diverso dall'altra.

Il Padre

Abbiamo un Padre! È presente nel nostro intimo il Padre.

Quel Padre Celeste, che ha dato origine e sostiene l'immensa creazione, il cosmo in cui siamo immersi come goccia in un oceano, è pure nel nostro piccolo cuore.

E questo Padre è *padre* davvero.

È il destinatario della più divina preghiera che possiamo pronunciare: il *Padre nostro*.

Lo invociamo in nome di Gesù per ottenere le grazie desiderate.

Come san Pietro suggerisce, *gettiamo ogni sollecitudine in lui* (cfr 1 Pt 5,7).

E, dobbiamo dirlo: quante volte, una infinità di volte, buttando le nostre preoccupazioni nel suo cuore, con fede, ne siamo stati liberati in tutta fretta, sono svanite nel nulla, risolte dal suo amore!

Perché così si fa con un padre: ci si affida, in tutto e per tutto, a lui, sicuri.

E questo è un padre: il sostegno, la certezza del figlio che, come un bambino, si butta spensierato fra le sue braccia.

Il Verbo

C'è anche il Figlio dentro di noi, il Verbo incarnato: Gesù.

C'è Gesù dentro di noi!

Abbiamo imparato ad amarlo nell'Eucaristia, nella Parola, nell'unità tra i fratelli, nel povero, nell'autorità che lo rappresenta..., nel profondo del nostro cuore.

Ma è quando Gesù sulla croce giunge a gridare l'abbandono del Padre che lo riconosciamo e amiamo come Sposo delle nostre anime.

Quale Sposo è stato per noi! E lo sarà fino alla fine della nostra vita.

È stato Lui a sostenerci in tutte le prove, in tutte, suggerendoci come superarle, per ridarci luce e pace e forza.

Gesù abbandonato, il nostro Sposo!

Lo Spirito Santo

Quello Spirito di cui conosciamo i divini effetti: nelle persone, nelle comunità rinnovate dalla sua presenza, dalla sua atmosfera.

Questo Spirito a cui, come ad altri noi stessi, ci confidiamo sicuri; che sempre risponde quando lo invociamo e ci suggerisce parole di sapienza; che ci dà conforto, ci sostiene e ci ama d'un amore particolare come un amico vero.

È nostro amico lo Spirito Santo.

Padre, Sposo, Amico.

Che vogliamo di più?

E, i Tre, uno, un solo Amore che ha preso stanza nel nostro cuore.

Assieme a *Maria*, sulla quale lo Spirito Santo è sceso; la potenza dell'Altissimo, il Padre, ha steso la sua ombra; nella quale il Verbo si è incarnato, manteniamo, rafforziamo questi rapporti.

Come lei, accogliamo e viviamo la volontà di Dio nel momento presente.

Ci inseriamo così nel presente eterno in cui è Dio, in cui i Tre vivono, come sono vivi nel nostro piccolo cuore.



Il Piano di diritto allo studio

Nella dichiarazione programmatica del “Piano per il diritto allo studio 2001/2002” recentemente varato in Consiglio Comunale alla presenza di soli 15 consiglieri su 21 (12 favorevoli e tre contrari), si legge: *Dobbiamo poi ritenere consolidata la collaborazione per iniziative comuni tra scuola e Amministrazione, come l'educazione permanente ai diritti e alla pace, il Consiglio Municipale dei ragazzi, l'educazione all'ambiente (Puliamo il Mondo) e la Fiera dei ragazzi... Per la prima volta, con le richieste di finanziamento, sono pervenuti i Piani di Offerta Formativa (P.O.F.) delle singole scuole. Questi strumenti di programmazione educativa riportano anche i progetti didattici, sui quali ricade l'intervento economico dell'Amministrazione comunale.*

Sui contenuti dei P.O.F. l'Angelo nei prossimi mesi ospiterebbe volentieri articoli provenienti dalle varie direzioni e presidenze esistenti sul territorio, che in tal senso saranno specificamente invitate. Per ora ci si limita, per dovere d'informazione, ad illustrare sommariamente il Piano di Diritto allo Studio per l'anno scolastico 2001/2002 che interessa, secondo gli ultimi calco-

li, ben 2129 studenti dalle materne alle superiori statali e private e comporta un investimento per l'Amministrazione di 2 miliardi e 447 milioni.

In pratica uno studente costa in media al Comune di Chiari 1 milione e 150.000 lire, o meglio 593,60 euro.

La cifra di quasi due miliardi e mezzo è destinata a sostenere i costi dell'innovazione didattica per un importo di circa 790 milioni di lire (di cui 520 destinati alla scuola materna privata Mazzotti-Bergomi e 8 milioni e 500 mila lire all'istituto Salesiano di San Bernardino), degli assistenti *ad personam* per 320 milioni, mentre la rimanente cifra di circa un miliardo e 650 milioni assorbita dai servizi di mense e trasporti va depurata di circa 750 milioni di lire che rientreranno con i ticket pagati dagli utenti per i servizi stessi (mense: 80% del costo effettivo; trasporti: 18 % del costo effettivo).

A queste cifre vanno poi aggiunte quelle previste nel piano delle opere pubbliche e nei capitoli di bilancio destinati alle manutenzioni ordinarie e straordinarie degli otto plessi scolastici comunali. A semplice titolo di esempio la scuola Toscanini sarà dotata, entro la primavera, di una nuova pista di

atletica con una spesa di 20 milioni.

Al di là delle cifre, ciò che più ci interessa in questa sede è l'attenzione dell'Amministrazione comunale verso le iniziative di innovazione didattica e di sostegno alla scuola privata e pubblica in relazione al numero degli utenti clarensi frequentanti. In questo settore sono stati investiti 520 milioni per la Mazzotti-Bergomi, 8 milioni 500 mila lire per San Bernardino, 109 milioni per la Direzione Didattica (di cui 45 per sostenere progetti finalizzati) e 83 milioni per quelli comunicati dalla Presidenza della Scuola Media (di cui 56 per sostenere i progetti finalizzati). Di particolare interesse sono il progetto “Hocus and Lotus” per l'insegnamento della lingua inglese nella scuola materna ed i progetti “Adotta un diritto” e “Consiglio Municipale Ragazzi” della scuola media Toscanini. Infine sono stati stanziati 48 milioni per i testi delle scuole elementari.

A questo proposito ci sembra importante sottolineare che da diversi anni tre dei quattro plessi di scuola elementare non adottano i classici libri di testo: niente più quindi sillabari e sussidiari, ma testi alternativi di narrativa per bambini, oltre a monografie dedicate a svariate discipline (storiche, geografiche, scientifiche...) adatte agli alunni della scuola elementare. Perseguendo questa linea, nei plessi Pederzoli, Turla e Santellone si stanno allestendo delle biblioteche per gli alunni ricche ormai di alcune migliaia di volumi. Per gli insegnanti questo comporta un impegno maggiore e più mirato nella scelta dei titoli, compensato però dalla disponibilità di materiale bibliografico, oltretutto più adatto al lavoro progettato in ogni modulo che, in tal modo, si arricchisce di anno in anno.

È da rimarcare anche il fatto che l'allestimento della pista di atletica presso la Scuola Toscanini è dovuto all'insistenza dei consiglieri del Consiglio Municipale Ragazzi, un organismo che sta esprimendo quanto di meglio i nostri ragazzi possono dare alla comunità.

Si può concludere che il Piano di diritto allo studio riflette, con buona coerenza, la volontà di tutta la Comunità di sostenere al meglio il processo di istruzione e di formazione di bambini, ragazzi e giovani.

*a cura di Bruno Mazzotti
e Luciano Cinquini*



Con l'aiuto di un seme

Al termine delle vacanze natalizie i nostri bambini non vedevano l'ora di tornare alla scuola materna per rivedere i loro compagni con cui giocare e per raccontare alle loro maestre le avventure vissute nei giorni di festa. Queste ultime, dal canto loro, pur godendosi il meritato riposo, non sono rimaste con le mani in mano; così, cariche di entusiasmo e di nuove proposte didattiche,

hanno condotto i loro allievi nel magico mondo delle fiabe. Nei mesi di gennaio e febbraio infatti i bambini vanno rivisitando la ormai conosciuta "storia di Cappuccetto Rosso" attraverso il racconto della loro amica Coccinella Fortunella che si è fatta sorprendere a sculacciare con un battipanni il lupo e a consolare la spaventatissima bambina. Al termine del racconto la Coccinella consegnerà ad ogni sezione la pietra preziosa fucsia, quale simbolo dell'impegno all'obbedienza che i bambini erano invitati a vivere. Con l'ausilio di videocassette, musicassette e libri, le insegnanti hanno aiutato i loro allievi ad approfondire la co-

gnoscenza di questa fiaba che li condurrà allegramente alla festa di Carnevale. Ancora una volta questo evento ha evidenziato l'impegno delle operatrici scolastiche a garantire il collegamento tra scuola e famiglia; infatti per la realizzazione del tradizionale spettacolo, le insegnanti si sono avvalse della collaborazione di alcune mamme che con grande disponibilità si sono improvvisate esperte costumiste, abili arreda-

Alessandra Bariselli



trici d'interni e persino attrici provette nell'interpretare la sopracitata fiaba.

Con l'avvento della Quaresima inizierà un nuovo tipo di attività che ha per filo conduttore: "il girotondo della vita come dono" e verrà rapportato ai bambini attraverso "la storia di un seme che racchiude in sé un progetto molto speciale": mentre alcuni chicchi di grano erano finiti fuori dai sacchi, e per questo si lamentavano, un piccolo chicco era felice di non essere tra quelli finiti in farina perché lui desiderava crescere e dare ad altri chicchi la possibilità di assaporare il gusto della vita. Solo chi è disposto a sacrificare la propria vita non la sprecherà, anzi chi sa

donarla gusterà la gioia di vivere. Dopo l'input iniziale dato da Fortunella ogni sezione scoprirà in cosa consiste questo progetto grazie al lavoro di semina e di osservazione che ogni bambino sarà invitato a fare concretamente. Questa volta la Coccinella consegnerà ad ogni sezione i racconti biblici relativi alla Passione, Morte e Resurrezione di Gesù; la musicassetta contenente i canti biblici e la musica sacra; i semi di frumento che ogni bambino dovrà seminare nella propria ciotola e la pietra preziosa di colore giallo che rappresenta la gratuità e generosità da vivere come impegno per la Pasqua. L'intervento del sacerdote aiuterà i bambini a capire che il progetto speciale del seme è anche il grande progetto di Gesù; infatti attraverso la conoscenza degli ultimi momenti della Sua vita scopriranno che con la Resurrezione Egli muore per donare la vita.

Per eventuali richieste in altro orario contattare don Andrea, telefono 030 7000 848

Biblioteca Don Luigi Rivetti

Via Garibaldi 3

Orario d'apertura

Domenica	9.00	11.00
Giovedì	9.00	11.00
	15.00	17.00
Sabato	9.30	11.00

I Libri vengono dati gratuitamente in lettura per 30 giorni.

Le videocassette, vengono date in visione gratuitamente per 3 giorni.



È ancora possibile essere ospiti nella case di riposo?

Mai una persona lascia volentieri l'accoglienza della propria abitazione per entrare in Casa di riposo, anche se ben accogliente. Nel passato, le persone sprovviste di famiglia trovavano nel "Ricovero" una grande famiglia, portando all'interno anche un loro specifico contributo in termini di servizio agli altri ospiti. Con le varie riforme apportate dalla Regione Lombardia, in queste Case per anziani non vengono più accolte persone ancora autosufficienti, anche se vivono da sole. In ogni caso si cerca di mantenere l'anziano in famiglia, allontanando sempre più l'ipotesi di ricovero nella struttura protetta. Attualmente vengono ricoverate persone, clarensi o non, il cui stato di salute si avvicina sempre più ai ricoverati presso luoghi di lunga degenza geriatrica, come è oggi l'ex ospedale di Palazzolo S/O. La differenza è che i costi di gestione dei ricoverati a Palazzolo sono a totale carico della Regione, mentre per le Case di riposo, oggi chiamate Residenze Sanitarie Assistenziali, come lo è la Pietro Ca-

deo di Chiari, vi è una retta mensile da pagare a cura degli ospiti o loro familiari, o parenti entro il terzo grado tenuti per legge agli alimenti (art. 433 del C.C.). È risaputo che i costi generali di gestione per ogni persona degente in ospedale per lungo degenza, o ricoverata nella struttura per anziani, sono molto elevati in entrambi i casi. Se si tratta di lungo-degenza geriatrica il costo è interamente a carico della Regione (come nei casi di ricovero in ospedale), mentre per le Case di riposo, la Regione stabilisce, in base ai parametri della Casa, la quota di sua competenza, lasciando all'Amministrazione dell'Ente l'arduo compito di far quadrare il bilancio attraverso l'applicazione di una retta a carico degli assistiti. Il Piano socio assistenziale dei Comuni prevede il loro intervento economico, là dove si riscontra una situazione economica del Ricoverato e dei suoi familiari che non permetta di far fronte al versamento dell'intera retta stabilita dalla Casa di riposo.

Da alcuni anni i costi complessivi di gestione, in particolare per la "nostra" Casa di riposo che ha una strut-

tura molto efficiente, sono andati sempre più aumentando.

Ora ci troviamo di fronte alla decisione del Consiglio di Amministrazione dell'Ente di aumentare ulteriormente le rette di L. 4.500 giornaliere a persona. Come potrà far fronte a tale aumento colui che è stato ricoverato per necessità e non perché i familiari lo hanno "portato"?

Con la domanda iniziale volevo richiamare l'attenzione della comunità riguardo ad un problema sociale troppo pesante per essere lasciato solo sulle spalle di chi ha avuto la sventura di dover finire i propri giorni presso una Residenza Sanitaria Assistenziale.

Non è pensabile che il Comune possa accollarsi altri oneri, in quanto già interviene con parte del proprio bilancio per Servizi socio - assistenziali. Mi pare sia molto più ragionevole premere a livello locale perché la Regione Lombardia modifichi le proprie scelte di politiche sociali, stanziando cifre più consistenti in questo settore, perché le Case di riposo possano continuare a svolgere il loro ruolo di servizio alla persona e quindi di tutela della vita degli anziani.

Giuseppe Delfrate

Silvia Fioretti, Premio Bulloni 2001

Premio Bulloni: a Brescia è sinonimo di bontà. È il riconoscimento per tante persone generose della città e della provincia, che, quasi sempre nel silenzio, danno testimonianze grandissime di solidarietà e di amore per il prossimo. Viene assegnato alla vigilia di Natale, a Brescia, in una cerimonia solenne, e raccoglie tutta l'attenzione che davvero merita.

Tra i premiati, negli anni scorsi anche don Silvio Galli. E quest'anno, anche una clarense, la dottoressa Silvia Fioretti. La motivazione che ha accompagnato la consegna del "Grosso d'oro" - l'antica e celebre moneta bresciana divenuta testimonianza di onorificenza civile - dice, in estrema sintesi, le molte attività della premiata: "Medico specializzato in pediatria, fisiatria e omeopatia, da anni è impegnata nel mondo del volontariato per alleviare la sofferenza e le difficoltà delle persone con handicap; da 10 anni affianca anche il Centro Bresciano Down con consulenze sempre a titolo volontario, rendendosi disponibile anche di sabato e di domenica. A Chiari, dove vive e lavora da più di 40 anni, Silvia è impegnata come volontaria presso il Centro Aiuto alla Vita, un'associazione che aiuta le realtà familiari in difficoltà, le ragazze madri e gli extracomunitari. Ha anche creato il "Rustico Belfiore", una ex cascina ristrutturata dove viene offerta accoglienza a persone disabili; trascorre i suoi periodi di vacanza ospitando nella sua casa in Trentino i suoi amici portatori di handicap".

Quel che la motivazione non dice, e che invece noi possiamo testimoniare, è quanta umanità, quanta comprensione e quanto affetto la dottoressa Fioretti ha distribuito in tutti questi anni. E quanto ancora offre. Accanto alle iniziative, che sono molte e importanti, quel che più conta forse è proprio il calore umano che circonda ogni incontro con lei, e che merita tutto il "Grosso" d'oro che Brescia ha voluto attribuirle.

A che punto è l'Oratorio?

In sintonia con la Nota pastorale del nostro vescovo, e in risposta alle richieste che tale Nota avanzava alle comunità parrocchiali, il Consiglio Pastorale ha scelto di dedicarsi in questo anno alla riflessione sui giovani e sulla pastorale giovanile, affrontando soprattutto temi indicati dal vescovo.

Il primo punto su cui ci si è soffermati per una approfondita riflessione è quello degli Oratori, uno degli strumenti principali della pastorale giovanile della nostra Parrocchia, sul quale si è investito e si sta investendo molto, non solo in strutture altresì in risorse umane e in progetti. Uno strumento di lavoro predisposto dalla Commissione Pastorale Giovanile ha permesso di giungere al Consiglio Pastorale con alcune riflessioni già approfondite all'interno degli Oratori, dei gruppi e delle commissioni, favorendo una verifica più ampia e capillare.

I punti indicati dallo strumento di lavoro riguardavano:

- la Comunità educativa dell'Oratorio nella sua capacità di creare relazioni e di favorire la comunicazione, l'ascolto, il dialogo e l'accoglienza, il suo essere testimonianza viva e concreta presso i giovani di ciò in cui crede, il suo cammino formativo - spirituale, nella conoscenza e condivisione del progetto educativo dell'Oratorio;
- il rapporto tra Comunità educativa e Comunità parrocchiale al fine di verificare se l'azione educativa dell'Oratorio è sentita da tutte le componenti parrocchiali e se la comunità nel suo insieme sostiene e accompagna gli educatori dell'Oratorio; ma anche per verificare se questi si sentono mandati dalla Comunità e aiutano i giovani, nella loro crescita, a prendere sempre più parte alla Comunità Parrocchiale;
- l'Oratorio come ambiente educativo pensato per l'incontro dei giovani, la possibilità di stare insieme in serenità

e amicizia, ma in una prospettiva educativa e formativa;

- l'Oratorio considerato nella sua capacità di accompagnare i giovani verso l'assunzione di responsabilità sia all'interno della comunità parrocchiale che della comunità civile;
- la soglia dell'Oratorio come luogo educativo e spazio di accoglienza;
- il bar e l'attività sportiva nel progetto educativo dell'Oratorio;
- le associazioni come valore e ricchezza e la fatica nella ricerca di un equilibrio nel reciproco rapporto.

Al Consiglio Pastorale sono così giunte alcune riflessioni importanti, sia dall'Oratorio di San Bernardino che dal Centro Giovanile 2000, ma anche da altre commissioni e interventi che meritano di essere qui richiamati.

Innanzitutto la presa d'atto che l'Oratorio, il Centro Giovanile, è una realtà indubbiamente significativa e importante nella nostra Parrocchia, ed è punto di riferimento per la gran parte del mondo giovanile. Anche i giovani che non partecipano a cammini formativi strutturati riconoscono nell'Oratorio un naturale luogo di riferimento e di incontro.

L'apertura del Centro Giovanile 2000, con spazi nuovi e maggiori disponibilità sia di persone che di progetti, ha creato certamente più movimento di giovani e ciò che è ancora più significativo un movimento e una presenza di famiglie e di adulti che difficilmente prima si vedeva in Oratorio. Il Centro Giovanile 2000 ha fatto avvicinare molti adulti all'Oratorio e ha smosso parecchio l'intera Comunità Parrocchiale cosicché risulta particolarmente sentito tra la gente.

All'interno degli Oratori non mancano certo proposte per le diverse fasce di età, a livello aggregativo, sportivo, ricreativo, artistico-culturale, musicale, ma soprattutto non mancano proposte formative e di spiritualità. È pur vero che, mentre le prime incontrano una buona partecipazione anche da parte di adolescenti e giovani, la risposta sulle proposte formative è invece molto ridotta. Resta pertanto il problema di creare maggiore partecipazione e coinvolgimento sulle proposte formative e di spiritualità.

Si è poi richiamata l'attenzione sulla finalità ultima della Pastorale Giovanile e quindi dell'Oratorio, che è quella della proposta del Vangelo, accompagnando i giovani nella loro crescita, all'incontro con Cristo Gesù, perché in Lui ci è dato di cogliere il vero senso della vita e il modo di viverla in pienezza.

Questa finalità deve permeare tutte le attività e le proposte di un Oratorio in modo tale che ogni attività, come anche la semplice aggregazione o ritrovo spontaneo, risultino per i giovani possibilità di crescita umana e cristiana. E qui si pone la necessità di una comuni-



Quaresima Giovani

tà educativa fortemente motivata da una passione educativa e sostenuta da una intensa spiritualità, che trova la sua sorgente nella Parola di Dio e nei sacramenti, ma anche sempre più competente nella comunicazione, nella relazione umana, negli strumenti e metodi. Si constata che l'azione con i ragazzi assorbe notevoli energie degli educatori e pertanto è necessario mantenere sempre viva l'attenzione sulla formazione, che rischia a volte di soccombere rispetto al "fare".

Sono certamente molte le persone impegnate in un servizio all'interno dell'Oratorio, ma sono necessarie nuove disponibilità e nuove figure educative che svolgano tale servizio, soprattutto nel cortile, nel bar, sul cancello o sul portone dell'Oratorio: è il luogo della "soglia" o dell'informalità, dell'aggregazione spontanea, che va particolarmente curato dal punto di vista educativo, visto che è il luogo del primo contatto, per molti giovani, con l'Oratorio.

* * *

Oggi non è più sufficiente la proposta del Gruppo Giovani, per cui non basta essere animatori di gruppo, sempre di più sono necessari animatori ed educatori di piazza, di soglia, di bar; per essere presenti nei modi più spontanei che i giovani hanno di ritrovarsi, anche in Oratorio. Una scommessa forte per il futuro, che domanda agli educatori e agli animatori di mettersi in gioco sulla capacità di relazionarsi con i giovani per quel che si è, e di cui si è portatori, e senza particolari garanzie o coperture di ruolo.

* * *

È la comunità intera che è chiamata a rinnovare il suo impegno educativo a favore dei giovani e a promuovere al suo interno nuove vocazioni educative, nuove disponibilità al servizio dei giovani. Spendersi per i giovani nel servizio educativo, trasmettere ai giovani le ragioni di speranza che anche a noi sono state consegnate dalla storia, è certamente l'investimento più redditizio e significativo che una comunità può fare per il suo futuro.

L'Oratorio è posto nella comunità come il luogo privilegiato per un tale investimento, è come una "banca" dove investire le nostre risorse migliori, nella certezza che il futuro sarà fruttuoso.

don Piero

Mercoledì 13 febbraio, giorno delle ceneri, inizia la Quaresima, tempo forte che ci prepara alla Pasqua di Resurrezione. Siamo chiamati ad un ascolto più intenso della Parola di Dio, per una verifica della nostra vita Cristiana, a darci tempo per il silenzio e la riflessione, a ricercare in particolare la giustizia e a vivere la carità. Tutto questo ci può permettere di ritrovare un po' noi stessi, il senso del nostro Battesimo, la relazione con Dio e con gli altri.

Richiamiamo alcune proposte e opportunità, da valorizzare per il cammino.

ADOLESCENTI E GIOVANI

Mercoledì 13 febbraio ore 20.30

Liturgia delle ceneri in San Faustino con la Comunità. La liturgia della Parola ci indicherà il senso del cammino quaresimale e le scelte da fare per viverlo bene; le ceneri deposte sulla testa indicano gli atteggiamenti che devono accompagnare il cammino: essenzialità, penitenza e conversione di vita.

Domenica 3 marzo dalle 9.00 alle 17.00

Ritiro per giovani. Una pausa di silenzio e deserto per fare il punto della propria vita alla luce della parola di Dio

20 21 22 marzo

Esercizi della città presso il Centro Giovanile 2000.

Guida all'ascolto e alla meditazione della Parola con momenti di preghiera personale e comune e con la disponibilità di una guida spirituale per il colloquio personale.

Sabato 23 marzo

Veglia delle Palme con il vescovo in Cattedrale a Brescia.



Alla ricerca della valle incantata

Vacanze di Natale = montagna... neve... amici! Questo "sognavo" io quando ero giovane! Ma forse oggi la maggior parte dei nostri ragazzi non sogna più (e sarebbe amaro se questo dipendesse da noi adulti...), visto che alla proposta di un campo-scuola in montagna per 1^a e 2^a media hanno aderito in pochi. Pochi, ma buoni e impegnati a raggiungere la mèta: "La ricerca della valle incantata". Oltre alla ricerca della neve, nulla anche verso i 2000 m., l'attività del campo si è svolta in tre momenti: ha richiesto un lavoro personale di "memoria del passato" per rendere vivi e presenti i doni che abbiamo ricevuto dai nostri genitori e una "foglia", simbolo di vita, ha raccolto valori come l'amore, la vita, la famiglia, l'educazione, il rispetto, l'accoglienza dell'altro, l'istruzione... Nel secondo momento non bastava più un impegno personale, ma, come nella vita, occorre un interscambio di doni e di esperienze perché la propria riuscita fosse completa. Qui, dei puzzle mischiati, hanno messo alla prova i nostri eroi che, in un silenzio quasi perfetto e un "tempismo" di due ore, hanno risolto il quiz, riuscendo a capire

che "la mia vita per essere completa, ha bisogno di un pezzo della tua, di qualcosa che hai tu", e viceversa... quindi l'amicizia fa crescere e insieme si superano tante difficoltà.

Ma nella vita di ognuno c'è sempre, come nella favola, un tirannosauro di turno, e sono i pericoli che ci vengono incontro e in cui è immerso il nostro mondo. Con un lavoro di foto-linguaggio, ne abbiamo individuati alcuni: televisione, benessere, moda, droga, violenze, sfruttamenti, guerre, razzismo... e in gruppo abbiamo anche analizzato il modo per combatterli.

"La valle incantata" è davanti a tutti con le sue risorse di vita e di felicità, e abbiamo concluso che qui ci si arriva **insieme**, con la forza, la buona volontà e i doni di ciascuno. Come abbiamo fatto noi, in questi pochi giorni che abbiamo vissuto insieme: l'amicizia, la condivisione, il rispetto, il gioco, l'allegria e la preghiera hanno costruito attorno a noi e dentro di noi la **pace** e la **felicità**.

E questo abbiamo chiesto al Signore, anche per gli amici che non c'erano, ma che aspettiamo alla metà di giugno per la seconda puntata della storia!

suor Paola



Devo un ringraziamento speciale a don Piero e suor Paola per le bellissime giornate trascorse a Rino di Sonico con alcuni amici. Tra i vari momenti di preghiera e di gran divertimento, le giornate sono trascorse troppo veloci. Mi rimangono nei ricordi: gioia, amicizia e la nostalgia degli squisiti pranzetti di Luisa.

Ciao. Marco L.

Le mie considerazioni sul campo invernale? È stato fantastico! La guida spericolata di don Piero col suo furgoncino (che abbiamo dovuto spingere!!!), le buonissime prelibatezze della signora Luisa, le avventure e i divertenti lavori con i miei compagni, la simpatia di suor Paola e di Giampaolo. Purtroppo il terzo giorno sono dovuto stare a letto, ma durante la Messa celebrata da don Piero, i miei amici hanno lasciato una sedia libera come se lì ci fossi anch'io.

Beh! Sapete cosa vi dico? Ci vediamo il prossimo campo a Rino di Sonico!

Sergio M.

Tre giorni che ho trascorso in montagna a Rino di Sonico con altri amici, don Piero, suor Paola, la signora Luisa e Gianpaolo, sono stati molto belli anche se abbiamo trovato poca neve. Le giornate sono trascorse serenamente, tra passeggiate nei boschi, buona cucina e momenti di riflessione su alcuni atteggiamenti cristiani della nostra vita. Qualche partita a "Risiko" ha riempito le nostre serate e mi sono molto divertito!

Marco R.

Il campo-scuola invernale è stato fantastico: le escursioni, scivolare sulla poca neve o sul ghiaccio col gommone, divertirvi con gli amici senza mai stancarci!!!

L'anno prossimo venite anche voi e vi divertirte, ve lo assicuriamo!

Ciao! Denny e Luca



Amahoro... ???

Amahoro, amahoro è ciò che i ragazzi del Burundi cercano e vogliono ormai da tanto tempo. Così esordisce don Federico Lorini per parlare del tema della pace a noi ragazzi di seconda media. Le catechiste, leggendo della sua disponibilità, lo hanno invitato nel nostro gruppo. Una buona occasione per confrontarci, per ascoltare lui che è vissuto per tanto tempo tra un popolo tormentato dalla guerra, dalle lotte tra etnie. Nelle sue parole abbiamo sentito tanto amore e tanta passione per la gente del Burundi; ci ha raccontato del suo impegno di sacerdote missionario impegnato nella loro crescita umana e spirituale. Ha subito catturato la nostra attenzione raccontandoci della sua squadra di calcio, degli allenamenti e delle preoccupazioni del pre-partita. Tanto tempo trascorso con i ragazzi, a parlare con loro della pace, a domandarsi come raggiungerla, che cosa fare per ottenerla. E don Federico ci ricorda che spesso i suggerimenti più belli vengono proprio dai giovani. E loro, i ragazzi del Burundi, fanno proposte concrete, valide anche per noi che facciamo spesso esperienze di divisioni, di incomprensioni, di chiusure.

La **pace** deve diventare parte dell'uomo, deve entrare nelle orecchie per poi arrivare al cuore. Ogni incontro è una stretta di mani accompagnata dal saluto: amahoro.

Ma non basta dire pace, è necessario invocarla, pregarla. Un uomo che non prega, dicono in Burundi, è come una fontana che non dà acqua: si può morire per mancanza di acqua, ma si può morire anche per mancanza di Dio. Ed è da Dio che viene la pace, la grazia, la forza dello spirito che è capace di cambiare il cuore delle persone.

Nella vita di ogni giorno tante sono le occasioni per mettere in atto atteggiamenti di pace, perché non incominciare con il gioco? Per loro che convivono nell'odio razziale nulla è più significativo che il giocare con gruppi formati da etnie diverse, uniti nello sport, nel

divertimento nel timido tentativo di superare le difficoltà.

E infine i ragazzi del Burundi non dimenticano i missionari, le suore, i laici che con la loro testimonianza, con la loro presenza portano lo spirito cristiano, l'esempio dell'amore universale. Nella sofferenza, nel dolore ci giun-

gono anche gli esempi che danno significato alle parole del Papa: *Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono*. Le tante mamme che si sono viste uccidere il marito, i figli, perdonano gli assassini, sicure che il loro perdono "contribuisce a diffondere il regno di pace, il regno di Dio". Un cuore disposto a perdonare è la condizione necessaria per ogni trattativa che porta alla pace. Don Federico ci ha offerto tanti spunti per la riflessione: siamo consapevoli che la pace dipende anche da noi, non solo dai grandi della terra? Ci lavoreremo, per ora un grande grazie a don Federico.

I ragazzi della 2ª Media

LE FAMIGLIE ITALIANE
PER LE FAMIGLIE DELL'EST

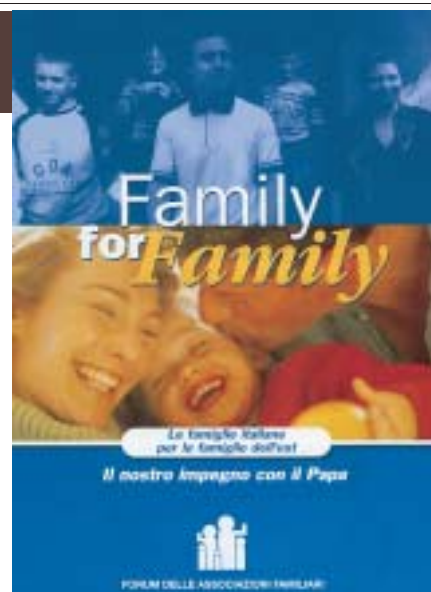
Una famiglia felice. Anzi, due!

Il Forum delle Associazioni Familiari ha promosso la campagna **Family for family**, come impegno scaturito dal Grande Giubileo del 2000, con l'obiettivo di sostenere 100 progetti di cooperazione in 17 Paesi per ridare un futuro alle famiglie dell'Est: ambulatori medici, case famiglia, centri di ascolto, centri servizi, centri diurni, consultori familiari, cooperative sociali, corsi di formazione professionale, micro-imprese, sostegno scolastico. Le famiglie dell'Est si confrontano quotidianamente con la disoccupazione dei padri che non hanno più un ruolo di capo famiglia, con il raket della prostituzione delle madri disperate in fuga, con il dramma dei bambini abbandonati alla strada o al freddo silenzio degli istituti, con la droga, con l'alcolismo, con l'assenza dei servizi sociali, con la mancanza di assistenza sanitaria. Oggi nell'Est è di fatto negata la possibilità di essere famiglia.

Il Forum delle Associazioni Familiari vuole accompagnare il Santo Padre, il nostro Papa Giovanni Paolo II, nel suo impegno. Per questo propone ad ogni famiglia italiana di sostenere l'iniziativa "Family for family" per aiutare una famiglia che vive in condizioni di disagio nell'Europa dell'Est ad essere famiglia.

Con il **dono di L. 50.000** si può contribuire alla realizzazione di uno dei 100 progetti di "Family for family". Ogni sostenitore riceverà una scheda del progetto a cui è stato destinato il suo contributo e in seguito l'aggiornamento sull'evoluzione degli interventi.

Chi volesse aderire a questa iniziativa può trovare i bollettini per il versamento e il dépliant illustrativo nelle bacheche del Duomo e di Santa Maria o presso l'Ufficio Parrocchiale.



Cronaca di un'avventura ad Assisi

Ore 20.30: ci ritroviamo alla stazione tutti agitati per la partenza.

Ore 20.45: arrivano gli ultimi ritardatari, tra cui suor Monica.

Ore 21.00: il fantastico momento si avvicina...

... con infinito dispiacere *finalmente* salutiamo i genitori, che sono più emozionati di noi!!!

Ore 21.02: appena messo piede sul treno cominciano i festeggiamenti, che durano circa un'ora. Nel frattempo ci sono persone che ridono a crepapelle, scrivono sms, cantano & ascoltano musica.

Ore 21.03: come previsto, "Cucchi" cosa fa??? Inizia a tirar fuori dallo zainetto un'infinità di merendine che in poco tempo scompaiono!!!

Ore 0.41: dopo aver aspettato circa un'ora e mezza alla stazione di Padova, prendiamo il treno diretto ad Assisi. Su questo treno dobbiamo starci per cinque ore e quindi possiamo riposarci! Solo che non è andata proprio in questo modo, perché molte persone si "stravaccano" senza lasciare neanche un po' di posto agli altri, così alcuni di noi rimangono svegli.

A farci compagnia è un signore, apparentemente marocchino, da noi chiamato "Jimmy", che osserviamo tutta la notte e che ci fa divertire.

Ore 5.31: come degli zombi cambiamo di nuovo treno (che pizza!!!)

Alle 7.15, arrivati ad Assisi, la prima cosa che ci accoglie è la neve.

Dalle 8.00 alle 12.00 si può dire che non facciamo altro che camminare. Visitiamo poi la chiesa di San Francesco e il centro della città. Gentilmente dei frati francescani offrono il pranzo, che è davvero buono.

Verso le ore 14.00 andiamo ad incontrare suor Chiara Stella, una suora di clausura, che ci racconta nei minimi

dettagli la vita che trascorre in clausura nel vivere questa vocazione... molti di noi, dopo averla ascoltata, rimangono scioccati da questo stile di vita. Perennemente a piedi, raggiungiamo una casa di suore che ci accolgono per la notte. Dopo la messa e dopo la deliziosa cena, stanchissimi, via in camera a stenderci un po', ma soprattutto a chiacchierare e a divertirci!

La mattina seguente a piedi (tanto per cambiare) andiamo a visitare la chiesa

lare inglese ma, credeteci, sono proprio delle frane!!!

Alla sera una mega pizzata tutti insieme!

Verso le 20.15: alla stazione, per il ritorno. Ore 21.00: ripartiamo! Questa volta per ritornare! Siamo molto, ma molto stanchi! Al ritorno dobbiamo aspettare due ore circa a Terontola, dove incontriamo un signore che avevamo già visto all'andata. Probabilmente è un barbone che vive in quella stazione. Questo signore lo ricordiamo tutti perché, poverino, aveva un occhio di vetro!!!

Non sappiamo perché, ma lo abbiamo soprannominato "lo zio Tommy"!!! Verso mezzanotte facciamo un giro per la città, che è molto bella.

Ore 1.00: prendiamo il treno che ci porta a Milano. Sul treno, però, c'è un piccolo problema: una cabina, che come gruppo avevamo prenotato, è occupata da alcuni extra comunitari che non vogliono lasciarcela; allora siamo costretti a chiamare il controllore che, con fatica, riesce a farli uscire.



Il gruppo di terza media che ha partecipato alle giornate di spiritualità ad Assisi.

di San Damiano e poi torniamo ad Assisi.

Fortunatamente don Piero, suor Monica, Milena e Paolone ci lasciano andare in giro per la città da soli.

Nel pomeriggio alcune del nostro gruppo, per divertirsi, si fingono straniere porgendo ai passanti domande in inglese.

Sempre fingendo di essere inglesi, Paola, Mara, Silvia Marta & Laura conoscono due ragazzi (italiani!) che, per "attaccare bottone", si sforzano di par-

Ore 6.00: stanchissimi cambiamo treno e prendiamo quello che ci porta a Chiari.

Ore 7.45: siamo arrivatiiiiiiiiiiiiiiiii!!!!!! Salutiamo tutti e ce ne andiamo a casa. Questa è stata un'esperienza divertentissima e speriamo di rifarla ancora. Ringraziamo ancora una volta don Piero, suor Monica, Milena & Paolone!!!

Mara Metelli & Silvia Vezzoli



DA ACR A ACG: IL PRIMO CAMPO

Siamo partiti dal piazzale del C.G. 2000 quel freddoloso mercoledì mattina del 26 dicembre, diretti a Vezza d'Oglio, dove avremmo trascorso il nostro campo invernale ACG. Il campo era intitolato "Euro-camp", ma nonostante ciò, il tema principale era il diritto alla vita. In effetti, i lavori di gruppo organizzati dai nostri educatori, si basavano sui diritti umani, sulla pena di morte e sul nostro pensiero al riguardo, discutendo animatamente all'interno dei gruppi. Abbiamo inoltre parlato di tutte quelle situazioni drammatiche che accadono ultimamente nei nostri Paesi e ci siamo chiesti il perché di tutto ciò. Ci siamo quindi immes-desimati agenti di polizia, il cui compito era di scovare il presunto assassino di un duplice omicidio. Le finalità del gioco si basavano sulla riflessione del perché di questo assassinio e come l'omicida avrebbe dovuto pagare il proprio errore, ricollegandoci al discorso "pena di morte".

Ovviamente i lavori di gruppo hanno occupato solamente una parte del nostro campo! Abbiamo trascorso tre giorni bellissimi, divertendoci un mondo, nonostante la mancanza della neve, che abbiamo ritrovato a Ponte di Legno, dove ci siamo spostati il terzo giorno per trascorrere una vera giornata invernale. Infatti, dopo aver pranzato, abbiamo infilato i pattini e ci siamo improvvisati pattinatori provetti. Successivamente, un piccolo gruppo (sottoscritta compresa) si è avventurato sulla pista da sci soprastante per compiere numerose scivolate con bob e slittini.

Nei giorni precedenti, anche se passati per lo più in casa per il troppo freddo e la mancanza di neve, ci siamo divertiti tantissimo in compagnia degli educatori e dei ragazzi più grandi.

Ovviamente, anche se erano presenti due ragazzi in vesti di cuochi, non mancavano i lavori di casa, che erano resi molto meno faticosi ed antipatici dalla musica del momento (gli ultimi singoli usciti in esclusiva per noi) che ci allietavano durante le nostre fatiche domestiche.

Dopo aver trascorso parecchi anni in ACR, ho trovato il mio primo campo ACG veramente divertente e positivo. Mi sono trovata molto bene in compagnia degli altri ragazzi e, anche se è stato stancante (come del resto tutti i campi che si rispettino), vi avrei trascorso ancora qualche giorno.

Ilaria Dolcini, 1^a superiore

LA PAROLA AI GIOVANI... NELL'AC CHE CAMBIA

Il 7,8,9 dicembre 2001 si è svolto a Roma il Convegno del settore giovani. Un incontro segnato dalle parole di giovani che vivono in prima persona l'esperienza associativa in una AC che vuol cambiare per essere sempre più compagna di vita e al passo col tempo, ma che continua a credere nel dono di una presenza associata di laici che amano la chiesa e vivono la loro appartenenza ad essa. Un convegno è sempre un mettersi in gioco per sviluppare al meglio il servizio all'Associazione, che intende rispondere con generosità a Dio sulle strade della santità e della corresponsabilità pastorale.

Essendo oggi l'Azione Cattolica alle prese con un processo di rinnovamento che la porta a rinverdire la sua identità ed allo stesso tempo a ricollocarla in maniera più efficace e visibile nella comunità cristiana, ha deciso di lasciare la parola ai giovani, interrogandoli su come vedono il loro futuro e, soprattutto, **ascoltandoli** perché essi, come dice Giovanni Paolo II, *sono le sentinelle del mattino nell'alba del nuovo millennio, sono loro che, guidati dalla parola di Cristo, saranno capaci di incendiare il mondo.*

Cosa serve all'AC per rinnovarsi? Ciò che serve per ritrovare il cuore non può che essere essenziale. L'AC si rinnova se ritrova la forza dell'ideale, se dice sì ad una vocazione, ad un dono del Signore per la sua chiesa. L'AC si rinnova se noi sapremo ritrovare questo fascino. L'AC si rinnova se ritroverà la capacità di ascoltare le domande del cuore delle persone. L'AC si rinnova se saprà abbandonarsi con fiducia alla forza dello spirito.

Tutti coloro che partecipano ai convegni nazionali, nel tipi-

co stile di AC, sono spinti da una **voglia pazza di vivere** la dimensione nazionale, di respirare quell'aria che solo a Roma c'è, di confrontarsi con giovani di ogni parte d'Italia e capire che si è legati da un sot-

tile filo che avvolge gli stessi desideri, gli stessi sogni, le stesse speranze ma che condivide anche le stesse paure, le stesse incertezze, le stesse richieste di risposta alle tante domande di senso che fanno parte del vivere quotidiano di ogni persona. Grazia, gratitudine e gratuità sono state parole che abbiamo potuto respirare e vivere personalmente in quei tre giorni. Ci siamo ascoltati, ci siamo confrontati, ci siamo scatenati con gli U2, Chopin e Vasco, abbiamo tirato mattina cantando e ballando in modo del tutto spontaneo sia con vecchi amici sia con persone appena conosciute: gente di AC, generazione del quotidiano e dello straordinario. Questo è ciò che abbiamo vissuto a Roma, ora ci aspetta un oggi sempre nuovo da illuminare di vita e non da rivestire di slogan. Per realizzare tutto ciò serve la freschezza e l'entusiasmo di noi giovani, serve l'inquietudine del modo di pensare la loro vita, serve capire che una sola è la cosa necessaria e ricercare l'essenziale **non** dovrà più essere invisibile agli occhi.

Chiara e Antonio



Acr - Minicampo della pace 2002

I pilastri della vera pace sono la giustizia e quella particolare forma dell'amore che è il perdono.

(Giovanni Paolo II)

“Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono”

Prendere una sessantina di ragazzi dai 6 agli 11 anni, aggiungere un bel gruppo di educatori, tanta voglia di stare insieme e un cucchiaino abbondante di impegno; mescolare il tutto per 32 ore al Centro Giovanile 2000 e servire ancora caldo...

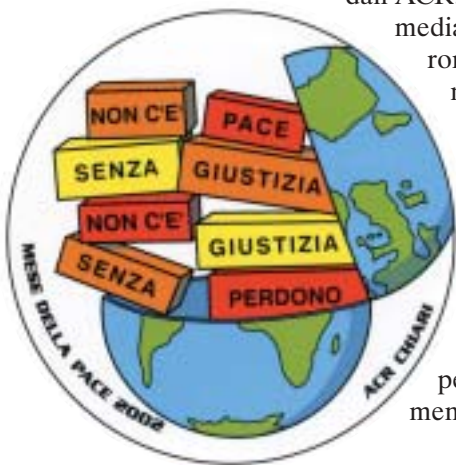
Ecco la ricetta per preparare un Minicampo della Pace straordinario e divertente, come quello che i ragazzi 6/8 e 9/11 dell'ACR hanno vissuto venerdì 4 e sabato 5 gennaio, due intense giornate per riflettere sul messaggio che il Papa ha lanciato in occasione della giornata mondiale della pace: “Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono”. Attraverso un gioco di simulazione e alcuni lavori di gruppo, i ragazzi hanno individuato situazioni di ingiustizia presenti oggi nel mondo: alcune più lontane, come lo squilibrio Nord-Sud nella distribuzione delle ricchezze e lo sfruttamento minorile diffuso in molti Paesi dell'America Latina, dell'Africa e dell'Asia; altre più vicine alla loro esperienza, come l'emarginazione di chi è diverso, la solitudine e la violenza.

Dopo aver incontrato due giovani dell'OMG, testimoni di un impegno concreto in favore di chi è vittima della povertà, i ragazzi hanno riconosciuto nell'indifferenza la fonte dell'ingiustizia... quell'indifferenza che tante volte impedisce di aprire gli occhi e riconoscere le occasioni in cui siamo chiamati a fare qualcosa per gli altri. Come superare questo ostacolo? La risposta è venuta dall'ascolto della parola di Gesù: nella parabola del Buon Samaritano, Egli ci insegna che è necessario avere il cuore aperto ed essere disponibili a mettersi in gioco, donando gratuitamente il nostro tempo e le nostre ricchezze, l'amicizia e il perdono, a chi ha bisogno di aiuto.

Probabilmente vi starete chiedendo il motivo per cui una quarantina di giovani, di età compresa tra i 14 e i 17 anni, ha deciso di partecipare ad un campo organizzato dall'Azione Cattolica Giovani (A.C.G.) di Chiari. I motivi sono tanti e tutti diversi tra loro, ma sicuramente quelli più spontanei e immediati sono lo stacco dalla solita vita e dalle solite vacanze che si passano in famiglia e con gli amici e un sacco di divertimento! Siamo partiti, forse anche a causa dell'ora, le 7.15 del mattino, tutti un po' assonnati e stanchi per le recenti feste passate in famiglia, ma i nostri educatori già sul pullman hanno saputo come animarci e farci scordare la stanchezza per le giornate trascorse a mangiare e a bere in compagnia! Dopo esserci sistemati nelle stanze, abbiamo fatto un'escursione in quel di Vezza d'Oglio; appurato che non c'era neve, ci siamo accontentati di qualche scivolata su un laghetto ghiacciato. Nel pomeriggio abbiamo iniziato a trattare e affrontare il tema di fondo del campo, che i nostri animatori hanno proposto a noi con una diversificata serie di attività. Divisi in gruppi di età, noi ragazzi, sempre assistiti e aiutati dagli educatori, abbiamo discusso in merito alla problematica della pena di morte. Con l'attività del secondo giorno, una sorta di “caccia all'assassino” in un delitto, abbiamo potuto capire con quale facilità è possibile condannare una persona innocente, spinti solamente dall'istinto e dalla sete di vendetta. Considerata l'ingiustizia della condanna di tanti innocenti che, per un errore commesso nella loro vita, sono costretti a ripagare lo sbaglio con la stessa vita, abbiamo compreso l'importanza del diritto fondamentale dell'uomo: il diritto alla vita! Durante la messa, che per noi è stata come un momento riassuntivo e conclusivo dei due giorni passati insieme, c'è stato regalato un libretto contenente la Costituzione dei diritti fondamentali dell'uomo; quindi noi ragazzi ci siamo impegnati ad arricchire questo dono con una frase di riflessione riguardante tutto ciò che era emerso durante le attività di gioco, di discussione e i momenti trascorsi liberamente tra noi. Durante la celebrazione, ci siamo scambiati i libretti in segno di amicizia e pace reciproche. Però non spaventatevi, il nostro campo non è stato unicamente un ritiro spirituale e un ritiro di discussione attorno a grandi tematiche! Parecchi sono stati i momenti di divertimento e “svacco” assoluti. Infatti tra un megacruciverba a squadre, la serata in cui abbiamo eletto il “macho man” del campo e l'ultima giornata trascorsa a Ponte di Legno, chi sulla pista di pattinaggio, chi con il bob a slittare sulla neve sparata, non sono mancate risate, battute, scherzi, qualche scivolata e... addirittura un braccio rotto! Non possiamo scordare la cosa più bella e senz'altro più piacevole di questi giorni: l'amicizia! Al campo hanno partecipato ragazzi dalla prima superiore alla quarta. Molti di noi già si conoscevano e le nostre amicizie erano state collaudate negli anni precedenti e nei campi scorsi. Ma dobbiamo ricordare che quest'anno ha partecipato, per la sua prima volta in ACG, un nuovo gruppo di ragazzi arrivati direttamente dall'ACR. Certo non è stato semplice e così immediato fare amicizia o anche solamente rompere il ghiaccio tra noi, ma leggendo i

messaggini della posta del campo, che venivano consegnati a ciascuno al termine della giornata, lavando i piatti assieme, ridendo, cantando, e qualche volta pure discutendo, abbiamo imparato a conoscerci tutti un po' meglio e a stare bene vivendo tutti insieme, tanto che non aspettiamo nient'altro che una nuova occasione per ritrovarci e rivivere momenti veramente speciali come lo sono stati questi.

Irene e Paola, 4ª superiore



Nella serata di sabato anche i genitori si sono uniti a ragazzi ed educatori per trascorrere un momento conclusivo di festa all'insegna di giochi, musica e divertimento... la ciliegina sulla torta più bella per rendere il Minicampo una tappa da ricordare nel cammino dell'ACR di quest'anno.

La mattina di domenica 6 gennaio, infine, alcuni coraggiosi ragazzi, sfidando la stanchezza e il freddo, hanno dato vita all'ormai tradizionale vendita degli adesivi per le vie del centro storico. Il ricavato sarà destinato in favore dell'Iniziativa di Solidarietà 2002 dell'ACR diocesana: la realizzazione di un corso di formazione per laici in Brasile, corso che si inserisce in un più ampio programma di evangelizzazione, e un progetto di aiuti per i Pigmei Batwa, emarginati e sfruttati in Burundi.

Sull'adesivo, lo slogan del messaggio del Papa: *Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono...*

Gabriele per l'ACR

LA CASA DELLA PACE

È proprio vero che talvolta un po' di coraggio e una buona dose di entusiasmo sono ingredienti necessari per la riuscita di un campo invernale, soprattutto se la casa rappresenta un'incognita e il numero di partecipanti è estremamente limitato. Se poi alla prova dei fatti l'abitazione, scelta come ultima spiaggia, si presenta come una casa tanto ben congegnata da sembrare progettata appositamente per assecondare le nostre esigenze, non può che rappresentare un ottimo inizio capace di farci volare sulle ali dell'entusiasmo e di vivere tre giorni all'insegna dell'avventura, della collaborazione reciproca e approfondendo il messaggio del Papa per la Giornata Mondiale della Pace. L'affiatamento e l'amicizia che subito hanno contagiato tutti i partecipanti ci hanno aiutato a scoprire, sulla scorta dell'esempio dell'Abbé Pierre, cosa significa impegnarsi per costruire un mondo più giusto e in pace e ci hanno spinto a conoscere alcuni aspetti che ne sono complementari: l'altruismo, inteso soprattutto come interessamento personale verso l'altro, la non violenza, vista come la capacità di sopportare anche le sofferenze, l'obiettività, cioè l'esaminare attentamente i fatti prima di giungere a conclusioni troppo affrettate, il perdono, che consiste nel saper vincere il male con il bene.

Alla luce di questo, pure le attività solitamente vissute come noiosi adempimenti, come, per esempio, cucinare e riassetare la casa, si sono svolte in allegria e con spirito collaborativo; anche la tradizionale gita sulla (poca) neve presente ha coronato queste belle giornate di gioco e di lavoro. Il clima accogliente e il panorama mozzafiato hanno poi fatto da sfondo ai significativi momenti di preghiera vissuti insieme, che ci hanno aiutato a comprendere e a sentire come nostre le parole pronunciate dal Papa il 1° gennaio: "non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono".

Emanuele



Immagini dai Campi scuola Acr



GENITORI ACR CAPODANNO 2002

TI RACCONTO UNA GIOIA

“Ti racconto una gioia” è uno slogan dei bambini dell'A.C.R.; e anche noi genitori ACR vogliamo raccontare una gioia. Quest'anno, con le nostre famiglie, abbiamo trascorso in Trentino la consueta vacanza di fine anno, ospiti delle suore Canossiane. Al nostro gruppo si sono aggregati alcuni giovani educatori dell'ACR fino a raggiungere il considerevole numero di 78 partecipanti. Abbiamo alternato momenti di svago con canti, giochi e passeggiate nello splendido scenario delle montagne della Val di Non, con momenti di preghiera e di riflessione, guidati da don Andrea, che ha fatto parte del gruppo per tutto il periodo. Nella confortevole casa "Betania" di Coredò abbiamo vissuto come in una grande famiglia, suddividendoci i compiti, ma sempre nello spirito di servizio e di gioia che contraddistingue l'Azione Cattolica, riscontrato ed apprezzato anche dalla madre superiora delle suore Canossiane.

Purtroppo, come tutte le cose belle, anche questa vacanza è fuggita in un attimo; rimane però intatto il ricordo di questa esperienza che ha contribuito a fortificare il nostro impegno cristiano di famiglie all'interno dell'Azione Cattolica e della comunità parrocchiale.

I genitori ACR

Costruirsi in...

Progetto coppia

Lui e Lei, una coppia. Lei e Lui, due persone, due creatività: estroverse, dinamiche, pronte all'interazione, alla comunicazione; disposte ad incontrarsi nei loro itinerari progettuali, a guardarsi in faccia e dire tutto di sé, a confrontarsi, a litigare se occorre, perché sanno che la divergenza può essere una ricchezza.

Lei e Lui, non solo entità anagrafiche, ma spirituali; creature alla scoperta della fattibilità di un disegno voluto da loro... essere coppia.

Lui. Aveva letto qualcosa che l'aveva preso: *l'uomo lascerà suo padre e sua madre, per essere una sola carne con la sua donna*. Quelle parole contenevano una profezia che lo lasciava meravigliato.

Lei. Aveva studiato che due personalità, pur diverse, possono incontrarsi, accompagnarsi, conoscersi e stimarsi, ma nel contempo riservarsi uno spazio privatissimo ed interiore che l'altro non poteva invadere.

Nell'anonimato più totale i nostri Lui e Lei si sarebbero incontrati, magari in modo banalissimo..., ad esempio così.

Lui ha appena finito di bere frettolosamente un caffè; Lei ha ancora in bocca il sapore del gelato lungamente gustato; i due sono alla cassa quasi contemporaneamente, i loro sguardi si incrociano proprio mentre Lui sta prendendo dal portafoglio una banconota per pagare la sua consumazione... La banconota si strappa in due e Lei, lì davanti, già si sente colpevole, arrossisce. Il cassiere minimizza, prende i frammenti della banconota e li aggiusta con un adesivo trasparente. Lei e Lui ora si sentono sollevati, liberi, si guardano. Lui legge sul volto di Lei un'espressione verace e serena. Lei legge sul volto di Lui un moto di interesse e si lascia sfuggire un complimento che gli penetra nei precordi. Troppo bello per essere vero? È successo!

Lui sente che può sbilanciarsi e le chiede dove lavora.

- *Bibliotecaria comunale, e tu?*

- *Ma guarda che combinazione... Io stampo libri... Sono operaio compositore in una tipografia dove si stampano soprattutto libri di saggistica.*

Poche battute, e via in bicicletta, ma con la promessa di rivedersi, per intraprendere l'interessante e imprevedibile cammino della conoscenza reciproca.

Piergiorgio Capra

CONSIGLIO PASTORALE
PARROCCHIALE

Nella riunione del 14 dicembre 2001 continuando il confronto sul tema degli Oratori come punto di riferimento della Pastorale Giovanile, i responsabili degli Oratori stessi hanno reso note le possibilità concrete di accoglienza e le carenze che si fanno evidenti col passare del tempo.

In particolare, mentre è molto positiva l'azione della comunità di volontari - circa 300 persone - che si occupano della manutenzione del Centro Giovanile, con i loro incarichi ben organizzati, si sente la mancanza di educatori qualificati e formati che possano accogliere e guidare i giovani all'ingresso, là dove molti ragazzi stazionano senza tuttavia entrare.

Si prevede, in un prossimo incontro, di ascoltare anche le opinioni dei nostri ragazzi per cercare di corrispondere al meglio alle loro aspettative.

La riunione dell'11 gennaio 2002 ha avuto per argomento le iniziative collegate alla prossima Quaresima. Si è deciso di ripristinare i nostri Centri di Ascolto secondo un programma che è in preparazione. Gli animatori verranno informati in tempo utile.

Nonostante le perplessità sollevate da alcuni Consiglieri sulle difficoltà incontrate durante l'Avvento nel riunire le persone, è emersa chiara l'opportunità di mantenere vivi e operativi i nostri Centri (sono circa settanta), i quali non hanno lo scopo di catechizzare, bensì quello di riunire le persone e di farle riflettere sulla Parola di Dio, dando loro modo di esprimersi liberamente, se lo desiderano.

Ida Ambrosiani



Nel mese di settembre sono terminati i lavori di ristrutturazione interna ed esterna della filiale della Banca Popolare di Bergamo - Credito Varesino, con vantaggio anche per le adiacenti pareti della Chiesa parrocchiale. Il 19 ottobre, alla presenza delle autorità cittadine e di numerosi ospiti, il dott. Guido Lupini, condirettore generale della Banca, ha presentato ufficialmente alla cittadinanza di Chiari la nuova sede, benedetta per l'occasione dal nostro Parroco.

C. A. V.
Centro aiuto alla vita
Chiari

Segreteria telefonica

Contatto diurno

Telefono 0307001600



L'Angelo - Febbraio 2002

Una catena d'amore fraterno

17 marzo 1952: sono passati ormai cinquant'anni dal sacrificio eroico dei cinque fratelli Sirani. Il tempo ne mette ancora più in rilievo l'esemplarità. Si riprende dal "Giornale di Brescia" la cronaca di quella "tragica catena di solidarietà e di morte sul lavoro" (così il titolo).

È necessario premettere alcuni dati: la vasta cascina Rusmina, di proprietà di Giovanni Vezzoli di Comezzano, è tenuta in affitto dalle cinque famiglie Sirani, composte di Vincenzo, di anni 46, Giuseppe, di anni 44, Severino, di anni 43, Ersilio, di anni 39 e Guerrino, di anni 36, tutti sposati i figli di Paola Marini, con sei figli il primo, con cinque il secondo e presto ne verrà un altro, con cinque pure il terzo e con sei infine il quarto, mentre la moglie dell'ultimo, Guerrino, non ha ancora conosciuto la gioia della maternità.

L'azienda agricola è vasta - circa sessanta piò - ma tante bocche da sfamare impongono a tutti un duro, assiduo lavoro. È ora il momento propizio per preparare il terreno per il frumento e il ladino, la stagione giusta per la concimazione. E ieri mattina i fratelli Sirani predisponavano appunto l'opera per il recupero del concime organico con il quale avrebbero poi irrorato le loro terre. A nord del vasto fabbricato, all'inizio dei campi che guardano verso Cologne - la Rusmina sorge appunto sulla strada per Cologne, a circa un chilometro oltre la stazione ferroviaria di Chiari - c'è la concimaia e a pochi passi si apre la botola del pozzo nero collettore, dall'ampiezza di circa metri tre per quattro, profondo circa 4 metri. Per il sollevamento del concime fino al carro botte è necessaria una pompa a mano collegata ad un grosso tubo di gomma che viene, attraverso la botola, immerso nel liquido melmoso. Alla bisogna attendevano due dei fratelli e fino alle 14.30 tutto procedette regolarmente, tanto che già sei o sette volte il carro era stato riuotato nei campi.

Senonché il livello del concime era ormai sceso a poco più di mezzo metro, ciò che non permise più al tubo di 'pescare'. Per ovviare all'inconveniente, Severino Sirani, servendosi di una scala a pioli, si calò nel pozzo e, dopo avere legato un secchio all'estremità del tubo aspiratore, cominciò a riempirlo servendosi di un altro recipiente, in modo che il tubo immerso nel secchio potesse ancora 'pescare'. In alto, Ersilio poteva così far azionare la pompa, ma per poco, perché Severino, essendo venuta meno la sua resistenza, era risalito fino alla botola per avvertirlo, per gridargli, quasi, che non respirava più: le esalazioni carboniche erano, infatti, potenti, insopportabili, tanto che appare difficile comprendere come il Sirani sia riuscito a rimanere anche per pochi minuti sul fondo del pozzo. Poi il precipitare della tragedia. In quel momento ebbe inizio la spaventosa e rapida sciagura: Severino, primo anello della tragica catena, dopo aver abbandonato il recipiente che teneva in mano e avere invano tentato di uscire dalla botola, si abbandonò nel vuoto, piombando nel fondo del pozzo. Ersilio, lasciata la pompa e lanciato un grido di allarme per richiamare i fratelli che accudivano ad altri lavori, fu subito sull'orlo della botola e, senza esitazione, scese la scaletta onde raggiungere il pericolante, ma ne seguì la sorte, preso anche lui dalla soffocante aria mefitica. Poi giunsero gli altri: nel disperato tentativo di salvare i fratelli scesero nel pozzo, che doveva trasformarsi per tutti in una tomba, Guerrino, Giuseppe e, infine, Vincenzo, invano trattenuto dal figlio Dante, di anni 21, nel frattempo intervenuto con altri 'famigli'. «Papà non andare giù» gli gridò il giovane, ma ormai Vincenzo, infilatosi nella botola, scompariva a sua volta, senza più risa lire. Lo stesso Dante Sirani tentò allora l'estremo tentativo, ma, sceso di poco, sentì presto le forze venirgli meno, lottò disperatamente contro l'asfissia,



riuscì a sostenersi, trovò una solida mano pronta a ghermirlo, a strapparli alla morte: deve la sua salvezza al 32enne Giovanni Foglia che fu pronto a sollevarlo e a trascinarlo lontano dalla tomba liquida. Intanto era accorsa gente: i familiari e volenterosi vicini, i quali cercarono di organizzare i soccorsi con la maggiore rapidità possibile. Ormai nessuno più si arrischiava a scendere nel pozzo, per cui vennero usati ramponi e rastrelli per sollevare i cinque fratelli. L'operazione venne portata a termine in tempo relativamente breve, ma sul terreno furono allineati cinque corpi senza vita, poiché l'asfissia prima e la prolungata immersione poi avevano provocato la morte degli infelici. L'allarme lanciato nel momento del pericolo fa accorrere gente da ogni parte. Ma non resta che il compito pietoso di ricomporre i morti. *Il cronista dopo avere messo in rilievo il dolore della madre Paola Marini, vedova di Giovanni Sirani, morto in guerra nel 1918, «si associa con vibranti espressioni al dolore di tutta la numerosa famiglia e di quella più larga che è la comunità clarense».*

E commenta: «gli incidenti sul lavoro destano sempre commozione e pietà; ma se a morire nell'attendere lavori all'azienda familiare sono cinque fratelli che lasciano 22 orfani, allora il cordoglio e la costernazione sono maggiori e ancora di più se la loro fine è atroce come quella di topi in trappola».

Come ogni anno, verrà celebrata una Messa di suffragio nella cappella settecentesca dedicata a San Francesco annessa alla casa padronale. In tale cascina - terra di santi - nacque il beato Paolo Bigoni da Chiari e a tanti anni di distanza una tragedia travolse in una catena di solidarietà fraterna i cinque fratelli Sirani.

a cura di Vittorio Iezzi

Campo invernale di Reparto

Le attività nel Reparto si chiamano “imprese” e sono scelte, pensate e progettate dai ragazzi stessi. Da ottobre alla fine di dicembre, ossia da quando sono arrivate nuove guide e nuovi esploratori, ogni squadriglia ha vissuto la sua “impresa”: c'è chi ha pensato all'autofinanziamento facendo lavori di giardinaggio e ingrassando le saracinesche dei negozi del paese, un'altra squadriglia si è cimentata con la pasta di sale (con risultati non ben definiti). C'è anche chi, speranzoso per il freddo pungente, ha pensato bene di costruire uno slittino bi-posto da usare al campo invernale. Ma dov'è finita la neve? Abbiamo provato a cercarla in montagna durante il campo invernale ma... della neve neanche l'ombra! Anzi il cielo terso e la vallata formavano un paesaggio da cartolina tanto che, se non era per la temperatura, poteva sembrare estate! Guardando la cronaca dei telegiornali pare che la prossima volta il campo invernale sia da organizzare sulle spiagge della Puglia (o giù di lì) e allora... neve a volontà!!!

Invece gli esploratori e le guide (queste ultime davvero pochine... ma dove siete finite?!?!) per quest'anno si sono accontentati di Villa di Lozio, in valle Camonica. E lo slittino è rimasto inutilizzato.

Ma la fantasia e il divertimento dei nostri scout non viene certo meno per la mancanza della neve: l'attività principale è stata rivolta ad imparare l'uso corretto delle carte topografiche, della bussola, delle coordinate e altre cose importanti per non rischiare di perdersi durante un'escursione. Ed in effetti quest'ultima c'è stata, ed è servita per

mettere alla prova le competenze acquisite e l'abilità nel comprendere i punti esatti sulla carta topografica, giungere a destinazione e pranzare cucinando alla “trapper” ossia senza strumenti se non quelli che offre il bosco: legna per accendere un fuoco e per improvvisare spiedini e treppiedi. La carne arrostita in questa maniera, nonostante la temperatura rigida, ha tutto un altro sapore!

L'esperimento è riuscito: i nostri esploratori sono degni di questo nome e sono tornati tutti sani e salvi. Una buona doccia calda e l'abbondante cibo fornito dalla cucina del campo hanno ritemperato il corpo e gli animi, pronti per affrontare il Consiglio della Legge: il momento in cui si verificano le attività vissute e si decidono i passaggi di tappa e le Promesse.

Al campo invernale i nuovi entrati, che hanno cominciato a scoprire il gioco dello scoutismo, pronunciano la loro Promessa Scout, impegnandosi con l'aiuto di Dio a fare il proprio dovere di scout, ad aiutare gli altri in ogni circostanza e a rispettare le “regole del gioco” che sono espresse nella Legge Scout. Per i ragazzi più grandi questa Legge diviene anche uno stile (possibile) di vita.

Ma questa è un'altra storia.

Paolo Ferrari

Reparto Andromeda Chiari 1



Il 2002 rappresenta per il Mo.I.Ca. l'anno del ventennale: infatti il nostro Movimento venne fondato da Tina Leonzi e da un gruppetto di sue amiche nel lontano 1982. Sono in preparazione numerose manifestazioni a livello nazionale. In particolare ci sarà il **Convegno Internazionale del Ventennale**, a Brescia, nei giorni 6-7-8 giugno, verso la fine di quest'anno sociale. L'incontro si terrà nella bella sala dell'Auditorium “San Barnaba”, al Centro Paolo VI. Esporremo prossimamente in bacheca il programma completo.

Per quanto riguarda i nostri incontri mensili:

Il 16 dicembre scorso abbiamo festeggiato insieme l'arrivo del periodo natalizio e dell'anno nuovo. Con la sua gradita presenza e le sue riflessioni, don Benvenuto Zucchelli ci ha sottolineato il significato e l'aspetto religioso che il Santo Natale riveste per noi Cristiani.

Il 13 gennaio abbiamo ascoltato con grande attenzione la relazione della psicologa e giornalista, dott. Enza Corrente Sutera, la quale ha trattato il tema **della comunicazione in famiglia**.

Richiamando il modo di vivere del passato e confrontandolo con quello attuale, sono stati elencati gli aiuti e le difficoltà che le coppie incontrano durante il loro percorso di vita familiare, nonché le numerose cause di conflitti che insorgono, spesso per mancanza di chiarezza o di sincerità oppure per immaturità o noncuranza. Causa di divisioni sono sovente le interferenze indebite delle famiglie di origine.

Per l'incontro di febbraio abbiamo avuto la disponibilità di un noto senologo, dato che l'argomento sarà **la prevenzione e la cura dei tumori della mammella**. È infatti necessario che dedichiamo uno spazio anche alla nostra salute. Arrivederci!

Ida Ambrosiani



San Giovanni Rotondo

14 - 18 MAGGIO 2002

1° giorno - Martedì - Loreto

Partenza in pullman per Loreto. Sistemazione in albergo e pranzo. Visita del santuario rinascimentale che racchiude la Santa Casa. Cena e pernottamento.

2° giorno - Loreto/Vasto

San Giovanni Rotondo

Colazione. Partenza per Lanciano dove si visita la reliquia del più antico Miracolo Eucaristico, risalente al secolo VIII. Sosta per il pranzo a Vasto. Continuazione per San Giovanni Rotondo: prima visita del convento di Santa Maria delle Grazie, dove Padre Pio ha vissuto ed è morto.

Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

3° giorno - San Giovanni Rotondo

Pensione completa. Al mattino continuazione delle visite e tempo libero per partecipare alle celebrazioni religiose. Nel pomeriggio escursione al santuario dedicato a San Michele a Monte Sant'Angelo.

4° giorno - San Giovanni Rotondo/Pietrelcina/Cassino

Colazione. Partenza per Pietrelcina, nei pressi di Benevento, dove nel 1887 nacque Padre Pio. Visita della casa natale e pranzo. Continuazione per Montecassino per la visita dell'abbazia fondata da San Benedetto da Norcia nel 529, ancora oggi casa madre dei benedettini. Cena e pernottamento.

5° giorno - Cassino/Chiusi

Colazione. Visita all'abbazia di Casa-

mari. Arrivo a Chiusi per il pranzo. Proseguimento per il rientro.

Quota: Euro 449,00

Preiscrizioni presso l'Ufficio parrocchiale entro il 15 marzo, versando euro 75,00.

La quota comprende:

Viaggio in pullman come da programma - Alloggio in alberghi 3 stelle in camere a due letti con bagno o doccia - Vitto dal pranzo del 1° giorno al pranzo del 5° giorno - Visite come da programma - Assistenza sanitaria, assicurazione bagaglio Europ Assistance - Nostro accompagnatore.

Non comprende:

Bevande - Mance - Extra personali - Ingressi - Tutto quanto non menzionato sotto la voce "Comprende".

N.B. È necessario un documento d'identità valido.

Per la parte normativa (annullamenti, penalità, reccesi, ecc.) valgono le condizioni riportate sul Catalogo Brevi-vet "Insieme verso i santuari 2001".

Lisbona - Fatima Santiago de Compostela

22 - 29 AGOSTO 2002

1° giorno - Italia/Lisbona/Fatima

Ritrovo all'aeroporto e partenza per Lisbona. Proseguimento in pullman per Fatima. Prima visita al santuario. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

2° giorno - Fatima

Pensione completa in albergo. Giornata dedicata alla partecipazione alle celebrazioni religiose ed alla visita ai luoghi dei Tre Pastorelli.

3° giorno - Fatima/Nazaré/Braga

Colazione. Escursione per la visita ai monasteri di Batalha ed Alcobaça. Arrivo a Nazaré, sull'Oceano Atlantico. Pranzo in ristorante. Proseguimento per Braga. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

4° giorno - Braga/Vila Praia de Áncora/Santiago de Compostela

Colazione. Salita a piedi al santuario del Bom Jesus do Monte. Partenza per la visita al santuario di Sameiro e rientro a Braga per la visita alla cattedrale. Partenza per Vila Praia de

Áncora: pranzo in ristorante. Continuazione per la Spagna ed arrivo in serata a Santiago de Compostela. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

5° giorno - Santiago de Compostela/esc. La Coruña

Pensione completa in albergo. Possibilità di compiere a piedi il tratto da Los Abetos sino alla cattedrale (circa tre km). Visita con guida della cattedrale, dove si trova la tomba dell'Apostolo Giacomo il Maggiore, e del centro storico della città. Escursione a La Coruña, importante centro della Galizia: visita panoramica.

6° giorno - Santiago de Compostela/Oporto/Coimbra

Colazione e partenza per il rientro in Portogallo. Arrivo ad Oporto: breve visita panoramica e continuazione per Vila Nova de Gaia. Pranzo. Proseguimento per Coimbra: visita dell'antica università e della sua storica biblioteca. Sistemazione in albergo, cena e pernottamento.

7° giorno - Coimbra/Lisbona

Colazione. Partenza per Lisbona.

Pranzo. Visita di Lisbona: cattedrale, chiesa di S. Antonio, Rossio, porto, torre di Belem, monastero di Jeronimus. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

8° giorno - Lisbona/Milano

Colazione. Continuazione della visita di Lisbona. Trasferimento all'aeroporto per il rientro.

La quota comprende: passaggio aereo in classe turistica Italia/Lisbona/Italia - Trasferimenti in pullman da/per l'aeroporto di Lisbona - Alloggio in alberghi di 3/4 stelle in camere a due letti con bagno o doccia - Vitto dalla cena del 1° giorno alla colazione dell'8° giorno, bevande incluse ai pasti - Pasti e rinfreschi a bordo ove previsti - Visite ed escursioni con guida parlante italiano per tutto il tour in pullman - Ingressi come da programma - Tasse d'imbarco - Mance - Assistenza sanitaria, assicurazione bagaglio Europ Assistance.

Quota: Euro 1.195,00.

Preiscrizioni presso l'Ufficio parrocchiale entro il 20 maggio, versando Euro 150,00.

Non comprende: extra personali - Tutto quanto non menzionato sotto la voce "Comprende".

N. B. È necessario un documento di identità valido.

Attraverso gli oceani

Quando ho trovato in libreria **Il porto dei sogni incrociati** di Björn Larsson (Iperborea, € 15), immediata è stata l'associazione al titolo di un altro bellissimo romanzo, **Il castello dei destini incrociati** di I. Calvino. Coincidenza casuale o invece voluta? Non l'ho appurato, ma è bastata questa suggestione a decidermi. Così non mi sono persa una splendida storia di mare, che si trasforma in metafora dell'esistenza, della difficoltà di realizzare i sogni, di dare vita alle speranze. Impossibile, credo, sottrarsi al fascino del mare, per scrittori e lettori. Altrettanto difficile non leggere il mare come simbolo e metafora. Soprattutto quando l'autore, come in questo caso, è un appassionato velista e, *en passant*, docente di letteratura francese. In un grande gioco di immaginazione e realtà, Larsson crea il suo protagonista, Marcel, un marinaio affascinante e travolgente, e quattro personaggi, ciascuno a suo modo portatore di desideri e speranze a cui non osa dare vita, perché troppo forte è la tentazione di restare *"della razza / di chi rimane a terra"*, per dirla con Montale. Due uomini e due donne, quattro esistenze diversissime, quattro piccoli porti da cui guardare il mare e limitarsi a sognare, covando la propria insoddisfazione: Vilagarcía de Arousa, sulle magiche coste della Galizia, Tréguier, legata alla scabra scogliera bretone, Kinsale, protesa a sfidare le onde dell'Atlantico in Irlanda, Marstal, la sonnolenta cittadina danese. Due uomini e due donne che non sanno l'esistenza l'una dell'altro. Ma, a loro insaputa, con un qualcosa in comune.

L'incontro casuale di ciascuno con Marcel, il "venditore ambulante di sogni", mette in moto energie latenti, fa scattare decisioni troppo a lungo rimandate... fa "alzare le vele e prendere i venti del destino". E il destino (o ciò che l'autore ha messo in moto) non può che farli incontrare.

Marcel, esaurito il suo compito, esce di scena in modo spettacolare, lasciando personaggi e lettori a chiedersi che ne sarà di lui. In effetti, mentre ciascuno gli volta metaforicamente le spalle

e torna alla sua vita, egli diviene a sua volta "un miraggio, un fiabesco sogno che sarebbe sopravvissuto per qualche tempo nella fantasia dell'equipaggio e dei passeggeri, per poi sbiadire a poco a poco e perdersi nello scintillio del mare, nei riflessi taglienti delle pietre preziose, nel luccichio delle stelle, negli effimeri racconti dei marinai e nello sfarfallio degli schermi di computer".

I problemi che deve affrontare oggi una giovane donna indiana quando emigra negli Stati Uniti. Le motivazioni che la costringono ad abbandonare antiche certezze, tradizioni che vanno a morire, soffocanti, forse, ma conosciute e rassicuranti. La volontà decisa, almeno per qualcuna, di opporsi ad un ambiente che non sente più suo, che non le permette di esprimere se stessa compiutamente... Undici racconti compongono il bel libro di Chitra Banerjee Divakaruni **Matrimonio combinato** (Einaudi, € 14,46), undici ritratti di donne indiane emigrate in America, tutte ugualmente in bilico perché vivono sulla propria pelle il conflitto fra l'antica società patriarcale e le nuove vite in cui sperimentare soddisfazioni e dolori sconosciuti. Molte di loro sceglieranno di deludere le aspettative tradizionali, di andare a convivere, di liberarsi di un marito crudele o, più semplicemente, di indossare abiti occidentali.

Ricomporre le loro esistenze secondo nuovi schemi non sarà né facile, né indolore: il passaggio tra due continenti è il passaggio tra due mondi, che ben poco hanno in comune.

Volti, corpi, abiti, profumi, voci, aspirazioni: figure femminili si scompongono e si ricompongono nel libro, si modificano con una capacità di resistenza e una volontà di "essere" che i personaggi maschili fanno fatica a comprendere, a rispettare, a condividere. Una dopo l'altra, storia dopo storia, le protagoniste di questi racconti lasciano alla fine la sensazione di aver letto in realtà la storia di un unico personaggio centrale. Mutano solo i nomi, le facce, le espressioni, le condizioni sociali, ma dalla scrittura dell'autrice,

di origini bengalesi, sembra emergere "il profilo di un certo genere di eterno femminile, sradicato dalla sua storia, virato in una tinta a stelle e strisce, avvolto in un sari prezioso e sporco di fango".

Dopo aver letto l'ultimo romanzo di Silvana Gandolfi (e per me, confesso, anche l'unico: grazie, Sandra!), si capisce bene come sia fluttuante la linea di demarcazione tra la cosiddetta letteratura per ragazzi e l'altra, e quanto sia convenzionale l'etichetta di scrittore per l'infanzia. **Aldabra. La tartaruga che amava Shakespeare** (Salani, € 9,30) coinvolge decisamente anche gli adulti, e non solo grazie al tema.

La lenta trasformazione della vecchiaia, in molti casi dolorosa, qui diventa un recupero di vitalità, un invito a valorizzare le infinite risorse che la fantasia ci mette a disposizione, il ponte che, scavalcando la generazione di mezzo, unisce nella complicità di una lezione di vita una nonna e una nipotina. "Il trucco per farla in barba alla morte è trasformarsi, Elisa mia", dice nonna Eia in apertura di romanzo.

E a tutto si pensa tranne al "tipo" di trasformazione e alla sorpresa, all'allegria, allo straordinario che vi sono connessi. Sullo sfondo una Venezia segreta e quasi sconosciuta, amorosamente ritratta nei colori e nei luoghi lontani dal turismo di massa.

E Aldabra come ci entra? "Forse perché la città più bella del mondo e l'atollo dell'oceano Indiano hanno in comune il fatto di avere una laguna. E le lagune - si sa - sono conduttori di incantesimi". Parola di autrice.

a cura di *Enrica Gobbi*



Prova la tua intelligenza

Se la fiction fa cultura

Io non so quanti dei lettori di questa rubrica abbiano seguito la miniserie in due puntate di Raiuno andata in onda il 14 e 15 gennaio. Parlo di *Resurrezione*, una fiction tratta dall'omonimo romanzo di Lev' Tolstoj, reinterpretato per la TV dai fratelli Paolo e Vittorio Taviani, che hanno girato tutte le scene tra Russia, Repubblica Ceca e Slovacchia. Una regia di antica maestria, ormai rara nelle fiction televisive.

Certamente chi conosce l'originale si sarà reso conto che i fratelli Taviani hanno rimodulato il soggetto con una sensibilità tutta moderna, dove la storia d'amore che vi si racconta non è più soltanto il pretesto per parlare delle carceri o delle deportazioni in Siberia, ma diventa drammatico racconto di una storia d'amore che dà significato al mondo esterno, perché prende le mosse dagli intricati giri della coscienza dei protagonisti. Mi pare che l'operazione, costata complessivamente 11 miliardi di lire, di cui 6 sostenuti dalla Rai in *partnership* con Francia e Germania, sia molto ben riuscita e abbia risposto pienamente all'ambizioso progetto di Rai Fiction.

Il direttore Stefano Munafò ha in calendario anche *Luisa Sanfelice*, da un romanzo di A. Dumas, *La meglio gioventù* di Marco Tullio Giordana, *Mussolini* prodotto dalla Lux per la regia di Carlo Lizzani (già regista della riuscitissima miniserie *Maria José*) e *Cronache di poveri amanti* dall'omonimo ro-

manzo di Vasco Pratolini. Canale5 da parte sua continuerà col filone religioso che ha già avuto tanto successo lo scorso anno: nel 2002 usciranno un *Francesco* con Raoul Bova, un *Antonio da Padova* con Daniele Liotti e *Il Papa buono*, una miniserie su Giovanni XXIII diretta da Ricky Tognazzi, con Bob Hoskins nei panni del papa che diede inizio al Concilio Vaticano II.

Più morta che viva?

Gaia è, mutuato dal greco antico, il nome della Terra. *Gaia* è anche il termine con il quale un chimico inglese ha denominato la propria teoria secondo la quale la Terra non sarebbe un semplice agglomerato di materie prime organiche ed inorganiche, ma un vero e proprio essere vivente. A giudicare dallo smog imperante, si direbbe che *Gaia*, se è ancora viva, sta morendo.

Raitre ha ripreso in gennaio, ogni sabato alle 20.45, un programma già ben collaudato lo scorso anno intitolato appunto *Gaia - il pianeta che vive*.

Com'era il nostro pianeta quattro miliardi di anni fa? Come si è trasformato nel corso delle varie ere geologiche? Quali modifiche ha subito negli ultimi cento anni per mano dell'uomo tecnologico? A condurre la magnifica avventura della riscoperta del nostro pianeta e a raccontarcene le vicende millenarie è il geologo Mario Tozzi, già partecipe dell'équipe di *Geo&Geo*, che, tra mirabolanti effetti speciali, si è prodotto nella prima puntata, quale no-

vello Verne, in un viaggio al centro della Terra, partendo proprio dal vulcano islandese Sneffels, per passare attraverso le grotte di Castellana e le viscere dell'Etna.

L'ideatore del programma è quel Gregorio Paolini che ha dato ottime prove in passato con altre rubriche dedicate alla natura, come il *King Kong* condotto da Licia Colò.

Ma a misurare il polso del nostro pianeta ci hanno pensato anche Lucio Caracciolo, della rivista di geo-politica *Limes*, e Silvestro Montanaro, già autore dei documentari di *C'era una volta*. Il programma, che s'intitola *Dagli Appennini alle Ande* (e purtroppo come ogni buon programma va in onda alle 23.30), è cominciato il 7 gennaio e proseguirà fino alla fine di aprile ogni lunedì su **Raitre**.

Il termometro per misurare la febbre del pianeta si chiama geo-politica, una scienza fra le meno frequentate in televisione, anche se gli spettatori dotati di un minimo spirito critico si saranno accorti da tempo che le vicende del mondo vanno sempre a spasso con gli affari e le guerre.

In gennaio gli autori si sono occupati di diritti umani e della inadeguatezza delle carte dell'ONU, mancando un codice universale dei diritti dichiarati e in assenza di una autorità che coerentemente li faccia rispettare.

Caracciolo e Montanaro sono poi andati in Turchia e nella zona del Mar Caspio, l'area del grande gioco, dal cui controllo dipenderanno le sorti del mondo contemporaneo.

La Tv ci misura il Q.I.

Mentre scrivo, sono in spasmodica attesa dell'ennesimo gioco televisivo, una proposta pilota di Raiuno, da tempo annunciata: *Q. I.* Dovrebbe condurla entro la fine di gennaio, reduce dalla seconda serie di *Novecento* ed in attesa di condurre il Festival di Sanremo 2002, il Pippo Baudo nazionale, da sempre conteso tra pubbliche e private, *anchor-man* di provato successo.

Ciò che mi intriga è vedere come farà il nostro Pippo ad invitare la gente a misurare in diretta il proprio quoziente intellettuale e soprattutto se le rilevazioni comporteranno premi e punizioni.

Io intanto mi sto allenando con un vecchio manuale di test, scritto nel lontano 1971 da Eric Doubleday, *Prova la tua intelligenza giocando 2°*, il cui editore italiano garantisce che i quesiti si possono risolvere "senza esigere alcuna conoscenza particolare" da parte del lettore... perché "basta possedere la flemma necessaria per non affliggersi eccessivamente in caso d'insuccesso".

Luciano Cinquini



In Missione, perché?

... per dare la vita.

Così scrive **Mons. P. Claverie**, vescovo di Orano in Algeria, massacrato in odio al cristianesimo: «Credere al senso della nostra presenza in Algeria non è nient'altro che credere alla forza dell'amore in modo da poter ridire con San Giovanni Evangelista: noi abbiamo riconosciuto l'amore di Dio e vi abbiamo creduto...»

È più importante, per noi, dare la nostra vita per salvare il futuro, piuttosto che ritirarci per salvare noi stessi.

Suor Piera Ungari, marista, è sempre stata in Paesi musulmani. Anche in essi la presenza delle suore è stata ed è tuttora apprezzata. Alla partenza, in aeroporto, una signora di colore le si è avvicinata e le ha detto: «Grazie. Voi suore siete speciali: avete il coraggio di ritornare sempre». In Algeria, ad Adrar si occupa di alcune ragazzine handicappate ed intrattiene buoni rapporti con il vicinato, prestandosi per ogni evenienza. A suo parere, nonostante i pericoli, «vale la pena di condividere in profondità la vita del popolo algerino».

Nella casa di Nazarteh a Gitega in Burundi all'ombra di una piccola croce di legno sono tumulati alcuni resti della suora dorotea **Gina Simionato**, falciata il 5 ottobre 2000 da assassini alla guida della macchina della missione, mentre imperversava la guerriglia. Espulsa per ben tre volte dalla regione dei Grandi Laghi, era sempre ritornata, incurante delle fatiche, delle sofferenze e delle paure, per continuare il suo servizio di infermiera fino al martirio. Scriveva ai giovani della sua diocesi: «L'importante è dire Sì contro ogni paura e ogni dubbio: *Eccomi, Signore, per fare la tua volontà*».

... per essere segni di speranza.

Nonostante l'imperversare della guerra, che da anni dilania il Rwanda e rischia di uccidere anche nei vivi la voglia di vivere, il centro "Turitwarari-

kane" è preso d'assalto da infinite schiere di orfani, di bambini abbandonati, di portatori di handicap, di anziani soli e privi di ogni forma di sostentamento... con grandi problemi di ogni genere. A 1200 persone si estende l'assistenza del Centro. Vi lavora da tempo **suor Bruna Chiarini** marista. Per lei «evangelizzare è essere testimoni di vita, che si esprime attraverso l'amore gratuito di tante persone che si fanno incarnazione attraverso la loro solidarietà fraterna».

Il missionario salesiano **don Bruno Ruggieri** a settembre è stato trasferito da Sakiago in Kenya a Kakuma, posto sul confine con Uganda e Sudan, in un campo di profughi. Sono circa 80.000 persone provenienti da diversi Paesi africani, ove imperversano la guerra o la guerriglia, ammassati in una striscia di terra tra due fiumi stagionali. Vivono in case di fango, privi di tutto, perché fuggiti da rappresaglie e da deportazioni. Sono gente disperata, che ha bisogno di aiuti di ogni genere. Molti i bambini, i mutilati, gli anziani ridotti all'estremo. L'unico segno di speranza è la presenza del prete, che si sente, però, incapace di affrontare una tragedia, che ogni giorno diventa sempre più grave per l'arrivo di altri rifugiati. Scoraggiarsi? Arrendersi? «È un lavoro non facile, ma vale la spesa di farlo per questi fratelli senza speranza», scrive chiedendo sostegno agli amici, che lo hanno accompagnato in questi anni.

Suor Gemma Libralesso è una salesiana di Don Bosco che si trova a Calcutta dal 1959. Attualmente lavora nel Provincial Office "Auxilium" impegnata principalmente nell'educazione di bambini/e abbandonati e nella promozione umana della giovane, attraverso la scuola primaria, quella professionale e soprattutto attraverso l'assistenza di casa in casa. Molte bambine non possono neppure essere accolte nelle case delle Figlie di Maria Ausiliatrice

perché devono lavorare per il mantenimento della famiglia e per aiuto alla mamma, per tirar grandi i numerosi fratellini o sorelline. Chiede aiuto per tutto «poiché siamo nelle mani di quanti, nel nome di Dio Padre, sentono profondamente il legame della fratellanza universale».

... per portare frutto (Gv 15,16).

A novembre ha detto al Signore il suo "Sì" definitivo **Suor Monique Mugilimana** marista a Butore in Rwanda: È stata mandata in Burundi, dove continua a lavorare per la gioventù in una scuola di vita familiare. Di fronte alla testimonianza coraggiosa delle suore, ha deciso di intraprendere anch'essa il cammino di donazione a Dio ed ai fratelli, come risposta alle urgenze di una popolazione martoriata. «È un piccolo contributo, ma l'unico che io potevo fare nella mia povertà».

Accanto al missionario, non manca mai la figura del catechista, indispensabile per l'opera evangelizzatrice. Collaboratore del missionario salesiano **don Giovanni Corselli** è **Armand** con la giovane moglie **Brigitte**, che è al suo terzo parto. I primi due figli sono morti ancora bambini; il terzo è gracile, gracile perché nato dopo un periodo di salute molto travagliata... I vicini hanno bruciato parte della piccola piantagione di caffè per opposizione alla loro scelta di aiutare il missionario, che come straniero trova ancora molti ostacoli fra la gente. Anche questa disgrazia non mette in crisi la loro fede e il loro desiderio di essere mediatori di salvezza per il loro Paese.

... e noi?

D. R. F.



Carnevale 2002

Un po' di carnevale va sempre bene. Ci aiuta a cogliere la realtà che ci circonda con una certa ironia, non lasciandoci coinvolgere più che tanto in essa, se non per le responsabilità che dobbiamo portare avanti. Guardare con un certo distacco agli avvenimenti aiuta ad affrontarli più serenamente. Vedere negli altri e in sé stessi gli aspetti "ridicoli" di certi modi di fare e di certe posizioni ci riporta alla concretezza della vita. Lasciarci trasportare dalla fantasia fa rivivere l'età d'oro della fanciullezza, crea una pausa nel vortice che ci travolge tutti. Ben venga, perciò, la stagione del carnevale.

Negli oratori salesiani diventa occasione di allegria, vissuta insieme agli amici ed ai familiari: festa di tutti, piccoli e grandi, in simpatica "baraonda". Maschere, coriandoli e stelle filanti dappertutto, frittelle a iosa: la fantasia diventa la matta di casa. Con i carri carnevaleschi, con le sfilate delle maschere si vorrebbe contagiare anche la città e i paesi, per portare a tutti un momento di allegria e di gioia in un mondo troppo immerso nei problemi economici, politici e sociali. Rasserrenati da queste pause, diventa più facile riprendere il filo delle preoccupazioni quotidiane.

Non manca chi è scettico di fronte a queste manifestazioni, quasi perdita di tempo e adeguamento alle mode del tempo. Don Bosco le ha sempre accolte nel suo programma educativo, cercando di mettere in esse forti motivazioni. La prima è quella di divertirsi sanamente. La seconda, non meno importante, è quella di far divertire. Un divertimento sano, studiato e costruito insieme, contesta l'industria del divertimento, che sta impazzendo nell'impiego di mezzi, e, soprattutto, nelle proposte deleterie. Da tempo al Samber si è scelto, in assemblea, il tema del Carnevale 2002: le avventure di Marco Polo. Esso serve ad evidenziare un personaggio che ha aperto nuove strade alla conquista del mondo, si presta a sfoggio di costumi italiani e orientali

e sconfinava nel romanzesco.

Il carnevale diventa l'occasione di impegnare tutta la comunità oratoriana nella sua preparazione. Le mamme sono all'opera per riassetare i costumi, custoditi di anno in anno con cura, e per farne di nuovi, secondo le richieste. Fin dall'Epifania dovevano essere fatte le prenotazioni, specificando se si voleva un costume già confezionato o solo tagliato. I papà e un gruppo di giovani progettano i carri e si organizzano per realizzarli. Nei giorni immediatamente vicini al carnevale è previsto il lavoro dei preadolescenti per fabbricare i coriandoli e di altri per le frittelle. Chiunque ne abbia la voglia, trova modo di occuparsi in qualche necessità piccola o grande, che emerge sempre negli ultimi tempi. La collaborazione fa gustare di più la gioia della festa, perché dà l'occasione di vantarsi con gli amici per quanto si è fatto. Anche in famiglia il carnevale è occasione di discussioni, soprattutto là dove i figli sono ancora piccoli e ci tengono ad andare in maschera.

Né la festa si limita all'oratorio ed a Chiari, ma si partecipa alla gara per il carnevale di Franciacorta. Il premio conseguito in questi anni è servito a pareggiare le spese vive, perché il lavoro è del tutto volontario.

Se volete il mio parere, io ci lavoro sempre volentieri per il carnevale e lo trovo uno dei momenti caratterizzanti il "Samber".

Un Oratoriano



Per avere un parere più diretto sui tragici fatti accaduti a New York l'11 settembre 2001 gli ex allievi dell'Istituto Salesiano "Card. Giovanni Cagliero" di Ivrea hanno preso contatto con un ex-allievo del Cagliero (1932-1936), don Ernesto Faggioni, che risiede nella Casa Salesiana di New Rochelle, a pochi chilometri da New York. A suo nome ha risposto il direttore don Giovanni Nazzaro. Le sue parole portano una testimonianza di quanto cruda sia la realtà dei fatti per chi ha veramente visto quanto successo alle Torri Gemelle, ma nello stesso tempo sottolineano lo spirito di fraternità che accomuna chi è stato duramente colpito da questo folle atto di terrorismo.

Cari ex allievi, mi chiamo don Giovanni Nazzaro e ho avuto per due volte l'opportunità di lavorare portando aiuto a "ground zero". In ognuna di queste i vigili del fuoco chiesero ai preti di prestare volontariato per sei ore in una camera mortuaria temporanea. Io vi lavorai dalle sei della sera fino a mezzanotte. Ci vollero due ore per poter arrivare a "ground zero" e circa un'ora per andarsene: in pratica spesi nove ore per lavorare come volontario. In ognuna delle occasioni io benedissi i resti di circa quindici persone. Non so se fossero i resti di un vigile del fuoco o di un poliziotto quelli che benedissi avvolti nei resti della bandiera americana, ma in ogni caso mi diedero l'impressione di una enorme riverenza e spiritualità.

Non c'è bisogno di dire quanto sia stato difficile per tutti avere a che fare con questa immane tragedia, ma il pianto dei vigili del fuoco come quello di tutti i familiari era drammatico. Il posto dove ho lavorato era molto vicino a "ground zero". Io potevo sentire il calore del metallo sotto i miei piedi. Nel periodo in cui prestai la mia opera continuarono a scoppiare nuovi incendi alti anche due piani.

In tutta la mia vita non avevo mai visto una devastazione simile e prego di non doverla vedere mai più. Come Salesiano mi sento in dovere di dare il mio supporto in ogni modo e momento disponibile. Conciliando gli impegni e i doveri di direttore della Casa, ho potuto prestare aiuto solamente di venerdì per le richieste del fine settimana.

Io spero che questa mia testimonianza vi possa essere utile e prego che il mondo possa capire il dolore e le sofferenze che

io ho visto e che voi non avete potuto vedere se non in televisione.
Dio vi benedica tutti.

don Giovanni Nazzaro
a nome di don Ernesto Faggioni

MONDO
FEMMINILE

Quel bel tepore...

In palestra, durante la lezione di ginnastica, diverse amiche si lamentavano per il "troppo caldo", invocando che venisse ridotto il riscaldamento. Subito nella mente di Isa passarono alcune immagini televisive, di poveri profughi accampati malamente nel freddo dell'Afghanistan, privi di tutto.

Poi rivide una scena antica.

Il riscaldamento avveniva a quel tempo soltanto nella stanza principale, la grande cucina dove soggiornava l'intera famiglia. In un angolo c'era la cosiddetta "cucina economica", alimentata a legna. C'era il forno e una vaschetta laterale dove l'acqua si riscaldava. Ogni anno, all'inizio dell'autunno, si ordinava la legna per l'inverno e - dopo pochi giorni - arrivava nel cortile un grande carro carico di pezzi di legna, già tagliati. L'uomo del carro scaricava tutto in cortile e da quel momento era un andirivieni di ragazzi e ragazzini che facevano a gara per portare la legna in ripostiglio, pensando alla mancia che si stavano guadagnando. Però, nel triste inverno del 1944 non fu possibile ordinare la legna. Giorno dopo giorno, sia pure economizzando al massimo, la piccola scorta esistente si esaurì e fu necessario ingegnarsi per non gelare. Si raccoglievano sterpi lungo le rive, si facevano palle di carta da usare come effimero combustibile. Un giorno, ritornando dalla scuola, Isa trovò sua madre alle prese con una grossa radice, regalatale da un vicino. Aveva un aspetto contorto e strano. Non era facile riuscire a tagliarla in pezzi. La donna, con l'ascia in mano, era già tutta accaldata, ma insisteva nel suo intento. Quando finalmente fu possibile accendere la stufa e si diffuse intorno nella stanza quel bel tepore, sembrò addirittura di stare in Paradiso.

Ida Ambrosiani

La Beata Laura Vicuña

"Nessuno mi è indifferente"

Laura Vicuña è una ragazza morta tredicenne, che la Chiesa ha proclamato "Beata". Se n'è celebrata la memoria il 22 gennaio scorso. Che cosa può aver fatto di grande in una vita così breve? Breve, è vero, ma molto intensa. C'è chi vive a lungo, e passa come un alito di vento. Non lascia nessuna traccia. A pochi importa la sua vita e la sua morte. Forse perché anche a lui poco è importato della vita e degli altri.

Laura, invece, se l'era preso come un proposito: "Nessuno mi sarà indifferente". La sua consapevolezza di essere tutti figli dello stesso Padre, Dio, la rendeva attenta, servizievole, generosa verso tutti. Tutto e tutti erano importanti per lei. Tutto era visto in un'ottica di amore e di fedeltà al suo proposito: "Nessuno mi sarà indifferente." Nata nel Cile, deve presto conoscere l'esilio per ragioni politiche. La famiglia si rifugia in Argentina, e durante il lungo viaggio muore il padre. La madre, trovandosi senza appoggio, si unisce ad un uomo violento e dispotico, che promette di sposarla senza averne affatto l'intenzione. A Laura non è indifferente tale situazione. Soffre con la mamma e per la mamma, e prega perché questa abbia la forza di staccarsi da quel giogo. Nel collegio delle suore di Don Bosco, dove la mamma la iscrive insieme alla sorellina Amanda, perché possano continuare gli studi, non le sono indifferenti le compagne. Sempre pronta ad aiutarle, sempre vicina a chi ne ha bisogno, sempre la prima nel sacrificio, con un bel sorriso e con tanta pace. È bello essere amici di Dio, che ama tutti i suoi figli, buoni e meno buoni. Laura fa suo questo atteggiamento. Vuole che Dio sia amato e lodato in lei e per lei. È felice di farlo, costi quel che costi. E davvero il costo è alto.

Nel giorno della sua Prima Comunione ha fatto suo il proposito di Domenico Savio: "La morte ma non peccati". Nelle vacanze scolastiche sono purtroppo frequenti le occasioni in cui la sua virtù è messa alla prova. Manuel Mora, il compagno di sua madre, con la prepotenza di chi crede di essere in casa un padrone indiscusso, la corteggia sfacciatamente. Al rifiuto di Laura, perde ogni controllo e maltratta lei e la mamma. Laura ne soffre soprattutto per la mamma, che, forse non capendo la gravità della situazione, prega di assecondare Manuel quando le chiede un ballo, per esempio, per non inviperirlo di più. Che cos'è un ballo? Povera mamma! Non ha capito pienamente il pericolo da cui Laura sta difendendosi. La lotta e i maltrattamenti sfiniscono la fanciulla. Ritorna al collegio con gioia, ma vi rimane poco. Il medico la trova esaurita e ammalata e per curarla meglio la mamma si trasferisce con lei al paese Junin. Manuel Mora non si dichiara ancora per vinto e una sera entra prepotentemente nella casa dove si trovano Laura e la mamma, assicurando che quella notte avrebbe dormito là: "Se lui rimane, me ne vado io. Caccialo via, mamma!" La mamma non ne ha il coraggio, e Laura, febbricitante, si alza ed esce al freddo. È troppo per Manuel, che non esita a prenderla a pugni e a calci, sfiando definitivamente quel fisico ormai ridotto alla fine. Prima di morire, Laura si rivolge alla mamma.

"Nessuno mi sarà indifferente", e meno ancora quella sua mamma, tanto debole e tanto sofferente. Che importa la vita della fanciulla se con questo può salvare sua madre? "Mamma, non piangere. Ho offerto a Dio la mia vita perché tu abbia la forza di abbandonare quell'uomo". Muore in pace, Laura, tutto le è stato enormemente caro, e più di tutti ha amato sua madre. Il suo sacrificio le darà la forza di ricominciare la sua vita. Laura dal cielo, l'aiuterà. E aiuterà anche tutti gli adolescenti che vogliono ripetere, come lei "Nessuno e niente mi sarà indifferente". Tutto ci importa: la vita, gli altri, l'avvenire, ciò che accade e se per modificare ciò che buono non è occorre un sacrificio: ebbene, vale la pena. È bello trascorrere la vita sapendo che si lascia una scia di bontà e di amore dietro i propri passi. Come Laura.

Suor Lucia Beccalossi FMA



Tempi di guerra



La prima fotografia ritrae il nostro concittadino Antonio Simoni (è quello indicato dalla freccia) assieme ad un gruppo di comilitoni: siamo al tempo della guerra '15 - '18. Sembrerebbe un momento di *relax*, anche se a guardarli bene in faccia...

Il ricordo corre subito alle trincee del Carso, alle mitragliatrici degli *Striaci*, al freddo, ai disagi, ai posti di vedetta e ai lunghi camminamenti da percorrere sotto il fuoco delle artiglierie nemiche... alla speranza di tornare presto a casa.

La seconda fotografia fu scattata a Tansoluk, nei pressi di Bengasi, tra il 1940 e il 1945. I due soldati, nostri concittadini, stanno per recarsi a ritirare il rancio, gavetta alla mano. Il primo a sinistra è Cesare Vavassori (Cervetta), autista del colonnello. Un giorno, alla guida di un automezzo militare Fiat 1500, riuscì a sfuggire al bombardamento di alcuni aerei inglesi, portando in salvo l'ufficiale e ricevendone poi un solenne encomio. Il secondo è Mario Scalvini: col suo fedele camion era addetto al trasporto e allo smistamento dei militari presso le diverse destinazioni.

L'aneddoto del vino:

«Ma ché, 'n'Africa, ghe n'è mia de vi?».
«Priòm a 'ndà zó de chela scalitina lé



sota... Va a belazine...».

«Arda arda che bela cantinèta...».

«Catóm föra 'na bela butezèla... la piö pisèna!».

«E per dervila? Fom come?».

«Va a tö 'n trapani... o 'n traili...».

«Ecco, a post!».

«Dai, óltèla!».

«E... come mai an vé föra gne 'n gussi?».

«Pota, bisogna faga 'n büsili po' a 'nsima... per fala respirà...».

E così le borracce furono subito piene.

Franco Rubagotti

PER
PROTEGGERE
L'AMBIENTE

È stata distribuita in gennaio a tutte le famiglie di Chiari una confezione di 26 sacchi gialli per la raccolta quindicinale a domicilio degli imballaggi e dei contenitori in plastica. Un foglio informativo allegato elenca in dettaglio quali materiali in plastica possono entrare nei sacchi, su ciascuno dei quali, per altro, sono stampigliate le stesse informazioni.

Il servizio di raccolta, affidato dalla Comunità di Zona alla Cooperativa CAUTO, è puntualmente iniziato il 22 gennaio in tutte le vie urbane e suburbane a sud della statale 11, escluso il Centro storico, (Zona A) e il 23 gennaio in tutte le vie del Centro storico e delle località a nord della statale stessa (Zona B).

Proseguirà, ogni quindici giorni, per tutto l'anno secondo il calendario qui sotto riportato.

Giorni di raccolta

Zona A - Martedì

22 gennaio / 5 e 19 febbraio / 5 e 19 marzo / 2, 16 e 30 aprile / 14 e 28 maggio / 11 e 25 giugno / 9 e 23 luglio / 6 e 20 agosto / 3 e 17 settembre / 1, 15 e 29 ottobre / 12 e 26 novembre / 10 e 24 dicembre

Zona B - Mercoledì

23 gennaio / 6 e 20 febbraio / 6 e 20 marzo / 3 e 17 aprile / 3*, 15 e 29 maggio / 12 e 26 giugno / 10 e 24 luglio / 7 e 21 agosto / 4 e 18 settembre / 2, 16 e 30 ottobre / 13 e 27 novembre / 11 e 27* dicembre

* il 3 maggio e il 27 dicembre la raccolta nella zona B si effettua di venerdì

Ricordiamo che i sacchi gialli distribuiti possono essere impiegati **esclusivamente** per contenere la plastica e che non saranno per nessun motivo raccolti dagli operatori, qualora fossero esposti nei giorni non previsti o se conterranno altri materiali non ammessi.

Per ulteriori informazioni o per segnalazioni di disservizio è possibile contattare la Comunità di Zona telefonando al numero 030/700.12.70.

In montagna... vengo anch'io!

L'Assemblea generale dell'ONU ha proclamato l'anno 2002 «Anno internazionale della Montagna». Ci fa davvero piacere che le Nazioni Unite abbiano voluto richiamare l'attenzione sulle problematiche relative alle montagne. Vogliamo sperare che questa iniziativa non si risolva solo in una serie di «celebrazioni», ma che produca risultati concreti e positivi per le popolazioni e per l'ambiente montano. Per il Club Alpino Italiano, ogni anno è «l'anno delle montagne», esse sono il motivo stesso dell'esistenza del CAI e naturalmente sono sempre al centro del nostro agire. Per il 2002 abbiamo voluto fare uno sforzo ulteriore cercando di diffondere in modo capillare, in tutte le famiglie clarensi, le nostre proposte escursionistiche, alpinistiche e culturali. Inoltre, in collaborazione con il **Gruppo Alpini di Chiari**, nel mese di maggio sarà organizzata una manifestazione con l'intento di offrire alla Città un'occasione in più per conoscere ed avvicinare la montagna. Il programma della manifestazione lo troverete sul nostro libretto insieme alle molteplici proposte della nostra sezione. Sempre nell'ambito dell'Anno Internazionale della Montagna, la Sezione ha «adottato» una porzione di bosco, aderendo ad una iniziativa tesa a ripristinare la vegetazione sul Monte Varro nelle Orobie. A marzo sarà riproposta la «Serata della montagna», ospite sarà il grande alpinista Simone Moro e sarà l'occasione per conferire ben 17 aquile d'oro venticinquennali. Molti di

questi soci, iscritti nel 1978, sono entrati da protagonisti nella vita della Sezione, contribuendo, chi con la propria attività alpinistica e chi con capacità organizzativa, a dare nuovo slancio al CAI di Chiari e portarlo ai livelli attuali. Concludendo questa breve presentazione, in questo libro dedicato alle montagne, il miglior augurio è che ognuno possa frequentare le montagne con soddisfazione secondo le proprie possibilità, magari partecipando alle gite proposte in questo libretto, che sono state studiate, come sempre, per tutte le età, forze e capacità tecniche.

Fin qui ho semplicemente trascritto il testo con il quale il presidente del CAI di Chiari, ha presentato, nelle scorse settimane, il programma per l'anno 2002. Si può ben notare come Santino Goffi abbia evitato l'enfasi nell'invitarci ad aprire ed a consultare il librettino semplice, elegante e ricchissimo che illustra tutte le proposte che la sezione clarensi offre quest'anno. Sembra proprio che si sia ispirato alla citazione di Goethe presente in apertura: «La montagna è una maestra muta e fa discepoli silenziosi». Ma allora un po' di enfasi mi permetto di mettercela io. Innanzitutto una rivelazione che Santino non oserà smentire: fui io, credo corresse l'anno 1978, che accompagnai l'attuale presidente in una delle sue prime escursioni in montagna, sul gruppo del Baitone, roba da poco come impegno per certa gente, ma assai bella.



Poi, mentre io sono rimasto un solitario, lui ha fatto, con e per il CAI, quel che sapete e vedete. Ogni tanto mi sgrida per le mie assenze. Credo che lui abbia ragione ma...

Veniamo al programma. Aprendo un opuscolo di questo tipo uno va, solitamente, a consultare il calendario, i programmi, le mete. Invece qui c'è da leggere molto di più. Mi hanno colpito la quantità delle iniziative e la varietà delle proposte. Da gennaio ad ottobre ne ho contate in calendario trentasette: se vi sembran poche... E poi ci sono da prendere in considerazione i fattori qualità-varietà. Il CAI Chiari propone ben otto modi di frequentare la montagna: il Cai family, i corsi di alpinismo giovanile, l'escursionismo, lo sci di fondo, l'alpinismo, lo sci alpino, le uscite naturalistiche e le camminate sulle ciaspole. Viene davvero voglia di dire: «Vengo anch'io». Alle gite ed escursioni si aggiungono le serate di proiezioni di diapositive, di canti, di mostre di libri. Un'ultima sottolineatura merita l'interesse per i bambini e per i ragazzi. Per questi è previsto un programma che interessa i bambini dagli 8 agli 11 anni con sei idee interessanti anche dal punto di vista culturale. Nel mese di agosto verranno organizzati un paio di minitrekking da quattro giorni, in Dolomiti e Adamello, per i ragazzi tra gli 11 ed i 14 anni.

In collaborazione con la scuola media Toscanini sono state programmate una ciaspolada, un'uscita speleologica ed una escursione.

Non mi resta che invitarvi a procurare il volumetto del programma sociale del CAI di Chiari oppure a consultare il sito www.chiari.net che riporta programmi, orari, proposte. La sezione dispone ora anche di un indirizzo di posta elettronica: caichiari@virgilio.it. Vale la pena anche di approfittare e di godere dei volumi, delle guide e videocassette che sono consultabili, presso la sede, da soci e da amici. Ma intanto aprite il librettino del programma 2002: tra foto e percorsi, vi verrà una voglia...!

Bruno Mazzotti



Gli Young Boys sono pronti ad affrontare il girone di ritorno del campionato provinciale CSI.





Opere parrocchiali

N. N.	L. 250.000
Oblazione Banca Popolare di Bergamo Credito Varesino	250.000
Le famiglie del condominio di via Ospedale Vecchio in memoria di Maria Assunta Serina	155.000
AIDO in memoria dei donatori di sangue	199.997
N. N. per restauro macchina del Triduo	100.000
Famiglia Paolo Cacciani	100.000
Fausto Garzetti e Rosa Metelli 35° di matrimonio	€ 77,47
UNITALSI di Chiari	77,47
La sorella in memoria di Maria Lorini vedova Festa	51,65
N. N.	51,65
Associazione Nazionale Alpini nel 59° anniversario della battaglia di Nikolajewka	103,29
F.R. per Sant'Agape	51,65

Centro Giovanile 2000

Cassetina centro Chiesa	L. 115.000
Centro ascolto di via Ricci	110.000
Fratelli, sorelle e nipoti in memoria di Angelo Cancelli	1.000.000
N. N.	100.000
A. G. T.	400.000
N. N. in suffragio dei cari defunti	1.000.000
Rustico Belfiore	100.000
N. N.	100.000
A. L.	100.000
Comunità di San Giovanni	111.000
N. N.	405.000
N. N. nel 1° anniversario di Rosetta Tonani	200.000
Botteghe di Chiari, somma raccolta in piazza nelle Domeniche di Dicembre	350.000
Buste natalizie raccolte all'Oratorio	4.970.000
Scuola elementare "Martiri"	100.000
Buste natalizie	150.000
Totale	L. 9.311.000 / € 4.808,73

Benedizione Famiglie della zona 1	€ 284,05
Benedizione Famiglie della zona 4	826,33
Benedizione Famiglie della zona 4	1.601,60
N. N.	25,82
Buste natalizie	154,94
N. N. in memoria dei defunti	51,65
F. Vezzoli in suffragio dei propri defunti	82,63
In memoria di Osvaldo Facchi gli inquilini e Antonelli	67,14
La classe 1929 in memoria di don Angelo Z.	103,29
L. e I. in suffragio di don Angelo	250,00
Irma Goffi in ricordo della sorella Emma Goffi	103,29
N. N.	25,82
Benedizione Famiglie della zona 2	51,65
Offerte Chiesa Ospedale	206,58
I familiari in occasione del novantesimo compleanno della nonna Lina	516,46
Famiglia Mantegari - busta natalizia	25,82
In memoria del marito	51,65
In memoria dei genitori Daniele e Caterina	51,65
B. B. - busta natalizia	51,65
In ricordo di don Angelo	774,69

Anagrafe parrocchiale

Battesimi - 2001

132.	Mattia Bonari
133.	Ashley Lyn Cancelli
134.	Gaia Alessandra Chiari
135.	Lorenzo Verzeletti
136.	Edoardo Guglielmo Borsetti

Defunti - 2001

143.	Angelo Cancelli	di anni 75
144.	Lorenzo Goffi	55
145.	Franco Laterza	30
146.	Maria Paneroni	67
147.	Leopoldo Palmoso	71
148.	Emma Goffi	71

Defunti - 2002

1.	Giovanna Maspero	73
2.	Clorinda Bergomi	73

Associazione genitori tempo libero ragazzi	154,94
Totale	€ 5.461,65

Saldo al 14 dicembre 2001	L. - 1.774.689.754
Totale offerte dal 14/12/2001 al 15/01/2002	€ 10.270,38
Uscite dal 14/12/2001 al 15/01/2002	€ - 8.609,53
Saldo al 15 gennaio 2002	€ - 914.889,92

Claronda

N. N.	L. 250.000
Una pensionata	50.000
C. P. L.	50.000
F. C. in memoria dei propri defunti	€ 70,43
Francesco Rodella	5,16
In memoria del marito	25,82

Caritas

Una pensionata	L. 50.000
N. N. in memoria di Francesca Morello	500.000
N. N.	500.000
San Vincenzo - Sostenitori ordinari	2.674.850
Lascito testamentario maestra Caterina Consoli	5.000.000

Offerte buste natalizie

In occasione 25° di matrimonio: lire 500.000; una nonna per i giovani, pensando anche a nipoti e pronipoti: 100.000; una mamma con un grazie di cuore a don Rosario e a tutti i sacerdoti: 100.000; N. N. 100.000; in memoria dei familiari defunti: 200.000; N. N. 500.000; una pensionata sola: 55.000; Fam. Facchi: 100.000; Umberto e Agape Goffi: 100.000; Fam. Borella: 50.000; Fam. Severino Ramera: 100.000; Faustino Barboglio e Martina Mondini nel 30° di matrimonio: 50.000; N. N. 30.000; S. R. 100.000; F. M. nel 40° di matrimonio: 100.000; N. N. nel 40° di matrimonio: 100.000; Mario Gazzoli e Francesca Brignoli nel 50° di matrimonio: € 105; una pensionata: 50.000; N. N. 100.000; Fam. Bertoni: 20.000; una pensionata: 100.000; Giuseppe Belotti: 100.000.



Maria Facchi ved. Ravelli
30/8/1880 - 10/7/1957



Delfino Ravelli
15/11/1908 - 20/8/1985



Palmira Goffi ved. Ravelli
19/3/1913 - 29/1/2001



Vittoria Ravelli
13/7/1906 - 20/10/2000



Alfonsina Bertoni in Mombelli
2/3/1923 - 18/10/1988



Giulio Mombelli
16/6/1920 - 19/11/1990



Valentino Marchini
13/04/1942 - 27/12/2001



Stefano Sigalini
15/9/1922 - 23/2/1993

Dolcissima nonna Clo,
ci mancherai tantissimo...
Ti vogliamo bene e insieme al
nonno Piero resterete per
sempre nei nostri cuori.
Tanti baci.

*Manuela, Daniela,
Gabriele, Monica,
Laura, Paola, Elena,
Marco ed Edoardo*



Clorinda Bergomi
30/9/1928 - 31/12/2001



Assunta Serina
15/8/1923 - 26/11/2001



Pietro Vezzoli
29/6/1922 - 7/11/2001



In memoria di Diego Mantegari

Diego: un nome e una
storia. La storia di
una persona che ora
sembra essersi interrotta per-
ché la morte, una morte im-
provvisa, sembra averla bloc-
cata. Invece non è così!

Mi ricordo quando l'ho incontrato per la prima volta.
Mi hanno colpito i suoi occhi: occhi pieni di **vita**, desiderosi
di **correre, incontrare, sperimentare**.
Diego, un giovane che aveva l'oro vivo nel suo corpo.
E ora?
Ora si è compiuto tutto ciò che lui voleva.
Infatti, ora che è nell'eternità, è nella pienezza della **vita**,
corre nella festa del Paradiso e **incontra** faccia a faccia Dio.
La morte, allora, non ha interrotto nulla, ma con la morte
Diego ha realizzato in pienezza tutto, perché il tutto è Dio.
Grazie, Diego, per quello che ci hai dato quando eri qui con
noi, sulla terra. Tu, ora, aiutaci a guardare in alto, per in-
contrare ancora te e Dio, il Dio della Vita.

Ci hanno lasciati per tornare alla casa del Padre
i veri pilastri della nostra Associazione Pen-
sionati di Chiari: la presidente Assunta Serina
e il tesoriere Pietro Vezzoli, amati da tutti gli associati
per la loro gentilezza, lo stile di vita e lo spirito di sa-
cificio, tutto dedicato all'Associazione. Hanno rico-
perito le rispettive cariche per anni, meritandosi la sti-
ma di tutti noi. Ora lasciano un vuoto incolmabile, ma
non devono essere dimenticati, perché sono stati ful-
gido esempio di bontà e saggezza. Li ricorderemo con
reverenza ed ammirazione, prenderemo atto del loro
esempio per il buon andamento degli anni a venire:
questo è il nostro impegno. Li ricorderemo sempre
con tanti suffragi come esempio di rettitudine.

L'Associazione Pensionati



Andrea Cropelli
5/5/1982 - 15/1/2002

*"... avremmo voluto più tempo
della tua vita, ma è già
tantissimo quello che il Signore
ci ha dato in te.
Ciao, carissimo Andrea".*



Elenco Centri di Ascolto

<i>Casa Sant'Angela Merici</i>	Via Rangoni 11
<i>Verzelletti Giuseppina</i>	Via Isidoro Clario 25
<i>Chiesa di San Luigi</i>	Via B. Varisco
<i>Baroni Antonia</i>	Via Rapicio 26
<i>Marella Zanotti Maria</i>	Via De Gasperi 18
<i>Chiesa Ospedale</i>	Viale Mazzini 4
<i>Arrighetti Teresa</i>	Via SS. Trinità 19
<i>Festa Caterina</i>	Via Tito Speri 6
<i>Goffi Piera e Luigi</i>	Via Tito Speri 13
<i>Milani Enrico e Maria</i>	Via S. Pellico III tr. 15
<i>MO.I.CA</i>	Viale Cadeo 15
<i>Zini Francesco</i>	Via Michelangelo 29
<i>Marella Mombelli Lucia</i>	Via S. Sebastiano II tr. 4
<i>Rossi Giuseppe</i>	Via San Giovanni Bosco 6
<i>Turelli Ettore</i>	Via Vivaldi 84
<i>Zoni-Ghilardi</i>	Via Einstein 9
<i>Belotti Ferdinando</i>	Via Leonardo da Vinci 2
<i>Capra Piergiorgio</i>	Via L. da Vinci 18
<i>Delera Giovanni</i>	Via Barcella 9F
<i>Facchetti Elia</i>	Via Marco Polo 25
<i>Morandini Galbiati Giovanna</i>	Via L. da Vinci 9
<i>Sigalini Giuseppe</i>	Via L. da Vinci 39
<i>Zini Imerio</i>	Via Lamarmora 1
<i>Goffi Franco</i>	Via Paolo VI 63
<i>Mazzotti Bruno</i>	Via Lancini 41
<i>Vescovi Festa Teresa</i>	Via Giovanni XXIII 2
<i>Gregorelli Anna</i>	Via Po 16
<i>Marchetti Dario e Adelaide</i>	Via Avis 2a torre
<i>Mazzotti Pietro e Giusy</i>	Via Gioberti 4
<i>Consoli Paolo</i>	Via Pontoglio 19
<i>Bombardieri Renzo</i>	Via Vecchia per Pontoglio 9
<i>Fratelli Gozzini</i>	Via Pradella 2
<i>Chiari Valeria</i>	Via Gazzi di Sotto
<i>Mazzotti Rocco</i>	Via Vecchia per Pontoglio 3
<i>Chiesa San Giuseppe</i>	Via Muradello
<i>Guarneri Fausto</i>	Via Liguria 2
<i>Chiesa di San Giovanni</i>	Via San Giovanni
<i>Tognoli Maria</i>	Via Cimitero 3
<i>Facchetti Carlo</i>	Via Lunghe Sopra 1
<i>Cancelli Eugenio</i>	Via Lunghe 18
<i>Ravizza Emilia</i>	Via Lunghe 1A
<i>Facchetti Severino</i>	Via Carducci 19
<i>Lorini Marco</i>	Via C. A. Dalla Chiesa 53
<i>Cadei Agostino</i>	Via Bosco Levato 1
<i>Canevari Elena</i>	Via Buffoli 21
<i>Chionni Gianbattista</i>	Via Mezzana 11
<i>Scarpetta Pia</i>	Via Sturzo 24
<i>Foglia Caterina</i>	Via Sala 4

Quaresima 2002

**Centri di ascolto
della Parola di Dio**

**Battezzati
in Cristo
Gesù**

MERCOLEDÌ 20 FEBBRAIO

La vocazione cristiana

Lettura biblica: Mt 17, 1-9

MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO

Generati dall'acqua e dallo Spirito

Lettura biblica: Gv 4, 5-42

MERCOLEDÌ 6 MARZO

Dalle tenebre alla luce

Lettura biblica: Gv 9, 1-41

MERCOLEDÌ 13 MARZO

Dalla morte alla vita

Lettura biblica: Gv 11, 1-45

<i>Iezzi Vittorio</i>	Via Comini 15
<i>Moletta Lucia</i>	Via Palazzolo 14
<i>Nelini Marta</i>	Via Sant'Angela Merici 11
<i>Piantoni Katia</i>	Via Cologne 19
<i>Salvoni Renato</i>	Via Palazzolo 2/B
<i>Metelli Maddalena</i>	Via Amendola 12
<i>Tortelli Felicita</i>	Via Orti 1
<i>Vezzoli Antonio</i>	Via Sala 15
<i>Chiesa di San Giacomo</i>	Via San Giacomo
<i>Chiesa San Rocco</i>	Via San Bernardino
<i>Chiesa Beata Vergine Addolorata</i>	al Santellone
<i>Chiesa del Cimitero</i>	Via Cimitero
<i>Chiesa di San Bernardino</i>	Via Palazzolo

